

VALERIA RONCUZZI ROVERSI MONACO

Una raccolta di biglietti da visita
e testatine di carta da lettere delle
Repubbliche Giacobine
nelle collezioni dell'Archiginnasio

... e l'elegante / Tuo dipintor può con lavoro egregio / Tutti dell'amicizia onde
ti vanti / Compendiar gli ufici in breve carta; / O se tu vuoi che semplice vi
splenda / Di nuda maestade il tuo gran nome; / O se in antica lapide
imitata / Inciso il brami; o se in trofeo sublime / Accumulate a te mirar vi
piace / Le domestiche insegne, indi un liono / Rampicar furibondo e quindi
l'ale / Spiegar l'augel che i fulmini ministra, / Qua timpani e vessilli e lance e
spade, / E là scettri e collane e manti e velli / Cascanti argutamente. ...

(Giuseppe Parini, *Il vespro*, 146-160)

Così l'aulicità didattica del Parini analizza con ironia la futile quotidianità del Giovin Signore, descrivendo la consuetudine aristocratica, nata sulla scia della moda francese, di commissionare a un artista l'esecuzione del proprio biglietto da visita, che doveva sottolineare anche dal punto di vista figurativo il ceto di appartenenza, il ruolo pubblico e i gusti del proprietario.

In Italia, il primo a studiare e raccogliere queste opere è stato il collezionista mecenate Achille Bertarelli (Milano, 1863 - Roma, 1938), fondatore dell'omonima raccolta civica di stampe, istituita nel 1927 nel Castello Sforzesco di Milano. L'industriale, non provenendo dai 'ranghi ufficiali' della cultura dell'epoca, compì una scelta collezionistica innovativa e di grande modernità, nella quale si privilegiava il valore della documentazione storica rispetto a quello estetico o d'autore tipico dei collezionisti di fine Ottocento.

E si deve proprio ai suoi studi il primo repertorio sull'argomento, pubblicato nel 1911 insieme con il collezionista, bibliofilo ed erudito David Henry Prior (Coussonay [Svizzera], 1862 - Varese, 1934),¹ dove sono descritti gli esemplari di maggior pregio della sua raccolta, alcune copie dei quali figurano anche in un piccolo ma pregevole nucleo, che si conserva nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Biblioteca civica bolognese. Questi, omogenei per ambito cronologico e geografico di provenienza, rivestono un particolare interesse per il fatto di essere in gran parte di mano di giovani artisti come Pelagio Palagi, Francesco Rosaspina e il più maturo Giacomo Rossi: tutti facenti parte del cenacolo animato dal conte Carlo Filippo Aldrovandi nel fastoso palazzo di via Galliera, luogo aperto ai nuovi fermenti artistici e politici, dove convenivano, nel delicato periodo di passaggio dall'*Ancien Régime* ai nuovi ideali delle Repubbliche Giacobine, anche l'architetto Giovanni Antonio Antolini, il pittore Felice Giani, oltre a personaggi di spicco nella vita cittadina, come il conte Ferdinando Marescalchi e l'avvocato Antonio Aldini. In questa fucina d'idee si diffuse tutta una sintassi decorativa che vediamo nelle grandi decorazioni parietali, come nell'ornamentazione dei biglietti da visita di questa raccolta.²

¹ ACHILLE BERTARELLI - HENRI PRIOR, *Il biglietto di visita italiano. Contributo alla storia del costume e dell'incisione nel sec. XVIII*, Bergamo, Istituto Italiano per le arti grafiche Editore, 1911. Un'altra copiosa raccolta si trova a Venezia nel Gabinetto dei disegni e delle stampe del Museo Correr.

² Sul cenacolo di casa Aldrovandi: VINCENZA RICCARDI SCASSELATI, *Antonio Basoli decoratore d'interni, in Antonio Basoli. 1774-1848. Ornataio scenografo, pittore di paesaggio*, a cura di Fabia Farrotti e Eleonora Frattarolo, Bologna, Minerva Edizioni, 2008, p. 69. Quanto alla considerazione in cui gli artisti tenevano questo tipo di lavori "minori", vi è la testimonianza di Rosaspina, che, ormai anziano, in una lettera all'allievo Gaetano Guadagnini del 18 luglio 1838, si rammaricherà di aver consumato il suo tempo giovanile «in troppe cose senza valore» e di non aver potuto dedicarsi «ad opere grandi ed atte a stabilire una distinta reputazione [...] ed essere stato costretto per vivere, e far vivere la sua famiglia di perdere i più belli anni in vere coglionerie: nelle imitazioni dei disegni e per lo più brutti e in altre frivolezze» (Forlì, Biblioteca «A. Saffi», Collezione Piancastelli, sez. carte Rosaspina, busta 394/26). Invece per Palagi, dopo questi primi lavori nella tecnica incisoria, si ha notizia solo nel 1821 che il «celebre pittore di storia va trattando per dipinto l'incisione», avendo allestito un torchio nel suo studio, al fine di imprimere suoi progetti per «oggetti d'ornato domestico di sua invenzione, come letti, candelabri, vasi, tazze d'ogni specie, orologi, girandole, tripodi, tavolieri, ecc.», poiché «le grandiose commissioni che occupano il suo pennello non gli danno agio bastevole per poter attendere all'arte secondaria dell'incisione». Cfr. GIUSEPPE ACERBI, *Proemio al sesto anno della Biblioteca Italiana. Parte I. Letteratura ed arti liberali*, «Biblioteca italiana», t. XXI, gennaio-febbraio-marzo 1821, p. 231.

Il nucleo archiginnasiale offre inoltre una *specimen* della fortuna e della diffusione dell'uso delle carte da visita a Bologna, quando, dopo essere stata tipica espressione del ceto aristocratico, il biglietto da visita venne adottato anche da quello borghese, e, divenuto fatto di costume, sopravvisse e perdurò ben oltre la scapigliatura giacobina negli anni Novanta del secolo. Durante tale periodo l'iconografia acquisì i simboli del nuovo regime, i quali integrarono, senza mai sostituirsi completamente, gli stili decorativi adottati in precedenza, cosicché, ad esempio, accanto a scena alludente alla personalità e al rango sociale del proprietario, ne campeggiano ancora gli emblemi araldici.

La produzione di queste incisioni coinvolse appieno, come s'è detto, anche autori di rilievo, che trovarono conveniente impiegare la propria creatività per soddisfare una domanda sempre crescente che poteva consentire rapidi e sicuri guadagni, soprattutto per i giovani artisti, e dare occasione di instaurare lusinghieri rapporti con persone influenti nell'ambito cittadino.

Nella raccolta si riscontra infatti una committenza di matrice aristocratica / alto borghese, poiché vi si ritrovano nomi di professionisti, quale Tarsizio Rivieri (o Folesani Riviera, come da fine Seicento in alternativa si denominava il ramo della famiglia),³ medico illustre e docente di ostetricia all'Università, accanto ai nomi più in vista di quella nobiltà cittadina che passò con disinvoltura dalle cariche senatorie a quelle del nuovo governo municipale creato dai francesi: il conte Carlo Filippo Aldrovandi Marescotti, il conte e senatore Giuseppe Malvasia Gabrielli,⁴ il marchese e senatore Giorgio Cospi⁵ e il marchese Giuseppe Angelelli, che superava in snobismo tutti gli altri, fregiandosi di biglietti da visita blasonatissimi fatti realizzare

³ Cfr. SAVERIO FERARI, *La memoria dimenticata: il monumento Folesani Rivieri nel Palazzo dell'Archiginnasio e Antonio Basoli, «L'Archiginnasio», XCIV-XCV, 1999-2000, p. 175-197, in particolare p. 176-179.*

⁴ Giuseppe Malvasia Gabrielli nel 1802 fece parte della giunta municipale che assunse le attribuzioni dell'annona, alloggi, approvvigionamenti, ornato, strade, prima espletate da molteplici delegazioni che vennero soppresse.

⁵ Il marchese Giorgio Cospi faceva parte dell'aristocrazia senatoriale, poi della Reggenza provvisoria durante il periodo austriaco del 1799 e nel 1804 del corpo della Municipalità francese.

da vari artisti: nonostante che, in qualità di deputato al governo bolognese nel 1797, usasse l'appellativo di 'cittadino' nei documenti pubblici, rimaneva come altri suoi contemporanei nell'essenza ancora un aristocratico, e si faceva stampare biglietti tipicamente araldici come quello conservato all'Archiginnasio.⁶

Accanto alle carte da visita decorate con motivi araldici e raffinate vignette figurate o allegoriche, vi sono poi alcuni esemplari anepigrafi caratterizzati dall'incisione calcografica di una semplice incorniciatura ornamentale (cfr. i n. 27 e 29), che testimoniano come alla personalizzazione artistica della carta da visita si accompagnasse anche una produzione più seriale con *clichés* già pronti per esser posti in vendita.⁷

Per la loro forma e il loro scopo le carte da visita hanno inoltre molte affinità con gli *ex libris*, tanto che in alcuni casi, ad esempio in quello dell'artista e collezionista Pelagio Palagi, esse vennero incollate all'interno dei libri della sua ricca biblioteca come segno di proprietà esclusiva.

La provenienza

Validi indizi sulla provenienza di questo *corpus*, e soprattutto dei primi 37 biglietti della raccolta, omogenea per cronologia e ambito artistico, ci portano appunto alla singolare figura di Pelagio Palagi, nel quale la dimensione dell'artista è inscindibile da quella del collezionista. Personalità poliedrica, accanito e instancabile raccoglitore, com'è noto riuscì a riunire una gran congerie di materiali e tesaurizzò prodotti artistici, documenti storici, oggetti curiosi e rari, con un criterio e una finalità educativa e filantropica, espressi compiutamente nelle sue disposizioni testamentarie.

⁶ Altri esemplari di biglietti dell'Angeloni sono raffigurati nell'opera cit. di Bertarelli e Prior, p. 143.

⁷ Cfr. GIUSEPPE MAUSO, *Catalogo delle incisioni, in Giovanni Valpato. 1735-1803*, catalogo della mostra (Bassano del Grappa, 19 gennaio - 10 aprile 1988) a cura di G. Marini, Bassano del Grappa (VI), Ghedina & Tassotti Editori, 1988, p. 175.

Riteniamo che anche il nucleo di biglietti da visita si possa ricollegare al lascito del grande artista, nell'inventario patrimoniale del quale viene elencata, infatti, una lastra di rame raffigurante proprio una «vignetta per lettere».⁸

Sappiamo peraltro che Palagi mantenne con cura tutte le testimonianze, anche le più minute del suo lungo e variegato percorso artistico: nella raccolta dei suoi 3.000 disegni si succedono in una sequenza pressoché cronologica i suoi lavori più importanti e artisticamente compiuti, accanto a schizzi preparatori, a disegni sommari, e a studi di piccole dimensioni eseguiti su carta da lucido per il ricalco di incisioni.⁹

A conferma della provenienza dei biglietti da visita si può constatare che fra essi si contano diverse copie dell'incisione di sua mano usata proprio come biglietto o *ex libris*, con la dicitura «di Pelagio Palagi», per contraddistinguere la proprietà nelle edizioni di maggior pregio della propria libreria;¹⁰ l'*ex libris* raffigura una lapide rettangolare incorniciata da rami d'alloro con un motivo decorativo sobrio e piuttosto austero, tipicamente neoclassico, di cui si trovano delle varianti in altri biglietti sempre nella stessa raccolta (cfr. Raccolta stampe per soggetto, cart. O, n. 30 e 37).

Sempre all'artista si possono attribuire inoltre alcuni biglietti anepigrafi (cfr. Raccolta stampe per soggetto, cart. O, n. 31-35),

⁸ Archivio di Stato di Bologna, *Inventari dell'eredità Palagi, Scritture private*, 1860, *Inventario parziale dello stato di eredità del fu Sig. Professore Cav. Pelagio Palagi*, rogito del dottor Galeazzo Longhi, 29 settembre 1860, n. 126, 128.

⁹ Già dal secolo XIX con lo sviluppo delle discipline storico-artistiche, si accentua la tendenza - peraltro avvertibile nelle piccole raccolte formate a scopo di studio dagli eruditi del secolo precedente - alla specializzazione: ora per epoche o civiltà, ora per tipi e categorie, di volta in volta isolando e sottolineando il fatto artistico in sé o inquadrandolo storicamente in una cornice temporale o analogica di altre testimonianze. La necessità di realizzare un approfondimento critico sull'arte, grazie al sussidio di immagini, è all'origine delle raccolte dell'artista e architetto Pelagio Palagi. Anche nel Settecento, del resto, l'intenditore si prefiggeva - oltre alla conoscenza, valutazione e interpretazione dell'oggetto d'arte - di riuscire a sceverare l'originale dal falso e dall'opera di scuola, identificando la copia. Il Palagi collezionista così considerava le opere non solo in base al loro intrinseco valore artistico o tipografico, ma in funzione dei propri studi, e come sussidi o *exempla* per la propria attività artistica. Sul collezionismo del Palagi si veda GEORGIO GUALANDI, *Il Palagi collezionista*, in *Pelagio Palagi artista e collezionista*, catalogo della mostra, Bologna, Grafis, 1976, p. 221-232.

¹⁰ V. RONCUZZI ROVERSI MONACO, *L'artista e la biblioteca, in L'ombra di Core. Disegni dal fondo Palagi della Biblioteca dell'Archiginnasio*, a cura di Claudio Poppi, catalogo della mostra, Bologna, Grafis, 1989, p. 205.

stilisticamente omogenei e riconducibili a molti suoi disegni giovanili, compiuti quando seguiva gli insegnamenti dell'Aldrovandi e si applicava negli studi delle opere piranesiane, come rivela la scelta decorativa improntata ad un'applicazione a modelli archeologizzanti, con composizioni rigorose ed essenziali pervase dal mito dell'antico, e che vedono come protagonisti indiscussi sfingi, leoni, aquile e festoni d'alloro e lapidi.

Il repertorio figurativo si basa su un lessico ornamentale tipico della sua attività giovanile quando ventiduenne, nel marzo 1797, fu tra gli artisti chiamati a decorare le sale del secondo piano del Palazzo Pubblico di Bologna, destinate a ospitare la sede del Direttorio esecutivo della giovane Repubblica Cispadana, proclamata nel gennaio 1797 e sciolta nel luglio successivo. L'impresa costituì un momento importante per la decorazione d'interni bolognese e indubbiamente rafforzò l'amicizia fra il Palagi e gli artisti giacobini che ne furono gli esecutori, come Antonio Basoli, Mauro Gandolfi, Serafino Barozzi e Giovan Battista Frulli.¹¹ L'artista proprio in quegli anni stampò un proprio biglietto (n. 190) alla *manière de lavis* nelle varianti d'inchiostro nero e color sanguigna; a testimonianza dell'entusiasmo per il rinnovamento politico in atto vi rappresentò due statuarie figure femminili, panneggiate alla greca, incarnanti l'Uguaglianza e la Libertà, quest'ultima raffigurata in atto di schiacciare col piede dei simboli nobiliari, accompagnate dalla tipica scritta «Libertà, Repubblica Cisalpina, Eguaglianza», aggiungendovi la dicitura «Al Cittadin...» per il destinatario della lettera.¹²

Altri biglietti, senza l'indicazione del titolare ma con l'ornato riconducibile sicuramente alla sua mano, costituiscono una sorta

¹¹ Il Palagi fu chiamato per la decorazione del palazzo del Comune, ribattezzato 'Palazzo Nazionale', dopo l'occupazione napoleonica - che costituì un momento importante per la decorazione d'interni bolognese - insieme ad altri artisti, come Antonio Basoli, Mauro Gandolfi, Serafino Barozzi, Giovan Battista Frulli. Alcuni di questi disegni preparatori si trovano nel fondo Palagi (n. 1745, 1754, 2316) del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe dell'Archiginnasio (da ora in poi: BCABO, GDS). Cfr. FRANCESCA LUI, *Pelagio Palagi e la decorazione d'interni, in Pelagio Palagi alle Collezioni Comunali d'arte*, a cura di Carla Bernardini, Ferrara, Edisai, 2004, p. 26-27.

¹² BCABO, GDS, Raccolta stampe per soggetto, cart. O, Biglietti da visita, n. 190. L'esemplare è presente anche nella Cart. Miscellanea Autori Vari, XLV, n. 61/4-7; 61/35.

di *clichés* preparati forse per essere proposti a vari committenti; sono di buona qualità grafica, e talvolta ostentano un tono un po' pomposo e magniloquente. L'incisione è curata in tutti i particolari e il chiaroscuro è condotto con sapienti tratteggi, creando zone d'ombra e risalti plastici che in alcuni casi producono effetti simili a quelli di antichi bassorilievi (n. 31-32; 36).

Si contano inoltre ben quattro prove di stato dello stesso biglietto intestato al senatore e conte Giuseppe Malvasia Gabrielli, aristocratico di antico lignaggio, esponente di spicco nell'*entourage* politico cittadino, prima come senatore, poi nel 1802 come membro della Giunta municipale,¹³ per il quale il Palagi (che si firma «P. Palagi I[nvenit] et F[ecit]») studia diverse varianti nel tratteggio, nelle iscrizioni e nei tempi di morsura della lastra.¹⁴

Anche in questo caso la raffigurazione si avvale di pochi elementi che campeggiano su un fondo neutro e si sviluppano attorno ad una lapide centrale fiancheggiata da un'aquila e da una figura di drago alato, entrambi emblemi dello stemma dei Malvasia, che si appoggiano su due fasci consolari, in ottemperanza alla nuova moda francese.

A quell'epoca l'artista, poco più che sedicenne, lavorava, come è noto, seguendo le direttive e i consigli del conte Aldrovandi,¹⁵ dei quali si trovano molte testimonianze nelle lettere indirizzate al giovane protetto, come quella del giugno 1797 dove riferisce che «il cittadino Fava ha lodato molto il disegno del capolettera per il nostro Direttorio, ma riguardo a quello che dovrebbe servire per lui mi pare che lo vorrebbe più pittoresco, e bisognerà compiacerlo».¹⁶

¹³ Per un quadro storico complessivo del fitto intrecciarsi d'eventi e dei protagonisti della scena storica bolognese, cfr. ANGELO VASINI, *Bologna napoleonica. Potere e società dalla Repubblica Cisalpina al Regno d'Italia (1800-1806)*, Bologna, Massimiliano Boni Editore, 1973, p. 122-126.

¹⁴ L'incisione all'acquaforte del biglietto n. 14 è senza ombreggiature nella lapide, mentre il n. 15 è privo d'intestazione.

¹⁵ Cfr. ANNA MARIA MATTEUCCI, *Carlo Filippo Aldrovandi e Pelagio Palagi*, -Atti e Memorie dell'Accademia Clementina di Bologna-, XI, 1974, p. 87-93.

¹⁶ BCABO, Sez. Mss. e Rari, Collezione degli autografi, II, 380: lettera di Carlo Filippo Aldrovandi a Pelagio Palagi, giugno 1797.

Uno di questi biglietti,¹⁷ oggi all'Archiginnasio in diverse copie, fu composto proprio per l'Aldrovandi: probabilmente si tratta di quello ripetutamente citato nella corrispondenza fra i due, e, come si legge in una lettera inviati dal mecenate da Ischia nel 1791, fu ritenuto «inciso alla maniera del Calot»:¹⁸ nuovamente esaminato dallo stesso Aldrovandi, con quell'attenzione e con quell'acribia che gli era tipica, venne corretto finanche nelle dimensioni, col suggerimento «di essere sempre sommantemente guardingo nel porre fuori cose in stampa, perché vanno da per tutto e se non sono estremamente graziose ed esatte, si va a pericolo, che le persone incomincino a formare sinistro concetto, e i primi sentimenti, che si eccitano nell'altrui animo, conviene che sian sempre favorevoli, essendo quelli che rimangono per sempre».¹⁹

Si trattava di un *divertissement* erudito per il conte, che avrà suggerito all'attento e diligente allievo l'uso degli elementi simbolici più consoni a rappresentarlo (una lira, due maschere teatrali, una tavolozza e un fascio consolare) alludendo alle sue inclinazioni artistiche e alla sua passione politica.²⁰ Era questo il periodo in cui Palagi, soggetto all'influenza plasmatrice del conte Aldrovandi, fervido seguace della rivoluzione, oltre che mecenate e protettore delle arti, ne condivideva anche gli ideali libertari.

Nella raccolta si trovano poi esemplari in cui Palagi figura come inventore e disegnatore, a fianco dell'amico Francesco Rosaspina, autore dell'incisione calcografica: si tratta di stampe con rappresentazioni più complesse e articolate, animate da scenette di genere con putti graziosamente atteggiati, che richia-

¹⁷ BCABO, GDS, Cart. O. Biglietti da visita, n. 23-25; cfr. A. BERTARELLI - H. PRIOR, *Il biglietto di visita italiano* cit., p. 200.

¹⁸ BCABO, Sez. Mss. e Rari, Collezione degli autografi, II, 374: lettera di Carlo Filippo Aldrovandi a Pelagio Palagi, Ischia, 21 agosto 1791.

¹⁹ BCABO, Sez. Mss. e Rari, Collezione degli autografi, II, 377: lettera di Carlo Filippo Aldrovandi a Pelagio Palagi, Napoli, 4 ottobre 1791.

²⁰ Il conte Aldrovandi (1763-1823) fu artista dilettante, ricoprì diverse cariche pubbliche durante il periodo napoleonico, e dal 1807 al 1823 fu presidente dell'Accademia di Belle Arti. Per una sua biografia cfr.: ALESSANDRA FRABETTI, *La prima villa neoclassica a Bologna*, in A. FRABETTI - DIANA LENZI, *La Villa Aldrovandi Mazzucurati. Momenti del neoclassico tra Camaldoli e Belluno*, Bologna, Grafis, 1994, p. 51-58; SANDRA SACCONI, *Pelagio Palagi, la solitudine di un artista alla moda*, in *Pelagio Palagi pittore* cit., p. 108-109; e in particolare per una bibliografia sull'Aldrovandi: nota 5.

mano lo stile della coeva produzione di ornamenti nei biglietti da visita uscita dai torchi della calcografia bassanese di Giovanni Volpato (Bassano, 1735 - Roma, 1803).²¹

Nel biglietto per il conte Vallemani, ad esempio, campeggia, al centro, lo stemma araldico del committente retto da un putto che vezzosamente sembra celarsi tra fronde di quercia, mentre due loriche romane, un festone d'alloro e la bandiera tricolore danno un'intonazione più 'repubblicana' alla raffigurazione. I due artisti lavorarono anche per quello della contessa Matilde Stelluti Scala Vallemani,²² simile al biglietto del marito, ma d'ispirazione più 'antiquaria': con i due stemmi gentilizi sorretti da putti, una lapide con l'iscrizione del nome della contessa e uno sfondo paesaggistico con un tempio classico.²³

Inoltre, come coautore insieme a Rosaspina, nei biglietti per il conte Orsi, il senatore Cospi, il «Segretario Campari», o per l'ambasciatore di Bologna, figura lo scultore neoclassico Giacomo Rossi (Bologna, 1751-1817), altro artista allineato con i nuovi ideali rivoluzionari, ai quali venne introdotto sempre da Carlo Filippo Aldrovandi, a cui fu vicino oltre che per una condivisione di idee politiche, anche per interessi poetici e artistici, che lo videro collaborare attivamente in qualità di disegnatore e progettista nella produzione di terraglie avviata dal conte nel suo palazzo di via Galliera.²⁴

I disegni di Rossi, preparatori per questi biglietti da visita, si conservano oggi nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Pinacoteca Nazionale di Bologna,²⁵ unitamente ad altri

²¹ G. MARINI, *Catalogo delle incisioni*, in *Giovanni Volpato. 1735-1803* cit., in particolare p. 175-177.

²² BCABO, GDS, Cart. O. Biglietti da visita, n. 5.

²³ BCABO, GDS, Cart. O. Biglietti da visita, n. 6-13; 16-17.

²⁴ Giacomo Rossi aveva inoltre lavorato col Rosaspina per l'illustrazione del *Teatro italiano antico*, opera di ampio respiro composta da otto volumi, editi a Livorno fra il 1786 e il 1789, che fino al 1787 recano le incisioni dei due artisti. Cfr. STEFANO TUMBERI, *Disegni di scultori bolognesi nella collezione Certani. Nuovi materiali per Giacomo Rossi*, «Saggi e memorie di storia dell'arte», n. 27, 2003, p. 399-438, in part. p. 405-406.

²⁵ Cfr. Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Pinacoteca Nazionale di Bologna: inv. n. 21449. Sempre nella stessa raccolta si conservano inoltre disegni di Giacomo Rossi ispirati all'iconografia giacobina, con fasci littori, berretti frigi, iscrizioni alla Libertà e all'Uguaglianza (inv. n. 4120; 4122, con antica attribuzione al Bassi; 21335; 28119). Cfr. S. TUMBERI, *Disegni di scultori bolognesi nella collezione Certani* cit., p. 414, nota 76.

schizzi a penna e acquerello, ideati per la decorazione di carta intestata e con motivi ornamentali ispirati all'iconografia rivoluzionaria.²⁶

Carta da lettere delle cosiddette Repubbliche Giacobine

Sempre al filone del collezionismo palagiano riteniamo di poter collegare anche l'insieme di 265 (n. 53-317) incisioni con testatine di carta da lettere, che costituisce una vasta esemplificazione della produzione eseguita nel periodo delle cosiddette Repubbliche Giacobine create dai francesi in Italia nel triennio 1796-1799:²⁷ un rilevante numero di esemplari commissionati dalla pubblica amministrazione per quella che oggi definiremmo una mirata campagna di comunicazione basata su riferimenti simbolici, che contraddistinguono anche la stampa di editti, inviti, notificazioni.

L'interesse per questo nucleo di testatine da carta da lettere sta appunto nell'essere rappresentative dell'adesione di tutta una generazione d'artisti bolognesi, segnati dai rivolgimenti politici degli anni tormentati di fine secolo che li portarono a seguire gli ideali del 1796.

La proclamazione dell'uguaglianza politica e sociale affermata in tutte le espressioni esteriori del potere, che proprio nell'iconografia cercava una celebrazione, mirava a una diffusione capillare dell'ideologia e dei contenuti politici della Repubblica, con motivazioni educative e di costruzione del consenso che si esprimevano in tutte le forme e le manifestazioni del potere: dalla carta stampata alle grandi feste popolari di piazza. Gli 'artisti patrioti' si cimentarono in opere che sarebbero state fruite da un vasto pubblico di estrazione popolare, ma agirono per una committenza incarnata ancora da un'aristocrazia, e da

un'alta borghesia giacobina affascinata dalle astrazioni neoclassiche e dalla rarefatta ed elegante atmosfera allegorica e mitologica. La fioritura di allegorie che costellano un nuovo pantheon trae ispirazione dalla mitologia e dal mondo romano assunto a modello di virtù civiche.

Il nuovo repertorio di immagini esprime i contenuti del nuovo ordine sociale per diffondere i punti cardine del messaggio rivoluzionario: l'arte si fa veicolo e strumento di educazione politica. Lettere e documenti ufficiali divengono in un certo senso una nuova tipologia documentaria perché caratterizzati da testatine incise, dove proliferano allegorie della Libertà: gli immaneabili berretti frigi che troneggiano in cima al palo degli alberi della libertà, la livella che allude all'uguaglianza, i fasci consolari della somma magistratura romana, il caduceo assunto nella sua accezione di simbolo della pace, e i due Brutti, Lucio Giunio, promotore della cacciata di Tarquinio il Superbo, e Marco Giunio, ucciso di Cesare, campioni della repubblica (Cartella O, n. 309).

Pur nella limitata originalità delle soluzioni figurative dovuta alla ripetitività dei temi, che giocano su un repertorio piuttosto monocorde, negli esemplari di artisti di prim'ordine nella scena locale – come i già ricordati Pelagio Palagi, Mauro Gandolfi, e Francesco Rosaspina – si riscontra sempre uno sforzo interpretativo che li affranca dalla mediocrità di una produzione seriale. Così il loro impegno nell'illustrazione di questi effimeri stampati, che diffondono i punti cardine del messaggio rivoluzionario, ha oggi il valore di testimonianza del loro percorso biografico, dove le convinzioni giacobine e l'esperienza repubblicana segnarono la loro coscienza critica, presumibilmente lasciando tracce anche sull'evoluzione della loro futura attività artistica.

Il corpus di carte si compone, oltre che dei fogli sciolti, fra i quali si trova la carta intestata di Palagi, di tre album dalle caratteristiche formali pressoché identiche, frutto di una scelta e un gusto collezionistico riconducibili alla personalità del Palagi, attento raccoglitore che cercava di raggiungere sempre la completezza nella sua documentazione. Ad essa infatti attribuiva un valore insieme conoscitivo e strumentale, e pertanto ne curava parimenti l'integrità e lo stato di conservazione, volendo operare con la finalità di consegnare al pubblico un patrimonio utile

²⁶ Cfr. altri disegni dell'autore preparatori per carta intestata che sono nella collezione Certani, presso la Fondazione Cini di Venezia: inv. n. 33653; 33654; 34804.

²⁷ Cfr. CHRISTIAN-MARC BOSSÉDO - CHRISTOPHE DROVES - MICHEL VORLEL, *Immagini della libertà. L'Italia nella Rivoluzione. 1789-1799*, Roma, Editori Riuniti, 1988; per una bibliografia sull'argomento si veda anche *L'Italia nella Rivoluzione. 1789-1799*, a cura di Giuseppina Benassati e Lauro Rossi, catalogo della mostra, Bologna, Grafis, 1990.

all'avanzamento degli studi e all'arricchimento culturale della collettività.²⁸

Il primo album (di formato oblungo; 16,5 x 24 cm; dorso 1,5 cm), rilegato in cartoncino avorio con silografia incollata al centro raffigurante la Repubblica con cappello frigio e fascio consolare, riporta sul dorso l'indicazione «Di Mauro Gandolfi», scritta con antica calligrafia a lettere maiuscole. I fogli sono in parte costituiti dalle carte da lettere, alcune carte smarginate per essere contenute nell'album, e da altre ritagliate e incollate su cornice cartacea in modo da essere in posizione centrale rispetto alla battuta della lastra. Si compone di 26 stampe (n. 253-279) in gran parte di mano del Gandolfi (Bologna, 1764-1834), che si rivela un leggiadro evocatore di immagini allegoriche, cui riesce a donare una personalissima *verve* espressiva accompagnata da una leggerezza del tratto tutta settecentesca. Non si tratta delle solite rappresentazioni monotone che esibiscono algide figure della Libertà e dell'Uguaglianza, ma figure di agili giovinette animate da una vitalità che esprime tutto l'entusiasmo per il rinnovamento politico in atto che, com'è noto, influenzò anche scelte di vita dello stesso Gandolfi. Dopo aver eseguito la decorazione a tempera della *Glorificazione della Repubblica Cispadana*²⁹ in un soffitto del Palazzo d'Accursio, dove si riunivano i membri della Repubblica, decise addirittura di rinunciare alla pittura paventando che fosse venuta meno la committenza del ceto nobiliare e degli ordini religiosi. Aprì una propria calcografia in alcuni locali dello stesso Palazzo Comunale e decise di dedicarsi completamente all'incisione, ritenuta forse la più democratica delle arti. Inoltre, per le sue simpatie politiche e per la padronanza della lingua francese, si guadagnò l'incarico di portavoce dei cittadini bolognesi in occasione dell'ingresso di Napoleone a Bologna, nell'estate del 1796. E nello stesso anno, per la sua militanza fu eletto membro della prima assemblea Cispadana a Modena. Successivamente, nel 1800 decise di recarsi a Parigi, dove, inviato

²⁸ G. GUALANDI, *Il Palagi collezionista* cit., p. 221-232.

²⁹ PIERO BAGNI, *I Gandolfi. Affreschi, dipinti bozzetti, disegni*, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1992, p. 718.

con un sussidio dell'Istituto delle Scienze e delle Arti,³⁰ passò sei anni per specializzarsi nel mestiere di incisore di riproduzione.

Un secondo album con caratteristiche affini (formato oblungo; 14,5 x 20,5 cm; dorso 1,5 cm) è privo di copertina, ma reca come frontespizio una stampa uguale a quella dell'album precedente, impressa su un foglio leggermente azzurrato. Vi sono contenute acqueforti (n. 280-301) di vari autori e una sempre del Gandolfi (n. 293).

Infine un terzo album (formato oblungo; 23 x 31,5 cm; con copertina in cartoncino avorio; cart. O, n. 302-317), con evidenti analogie formali con il primo, reca sul dorso la scritta antica «di Francesco Rosaspina» e contiene incisioni che, anche se non firmate, sono in gran parte riconducibili al suo stile.

Il Rosaspina, professore all'Accademia Clementina di Bologna dal 1790 al 1839,³¹ anch'egli fervente repubblicano, all'epoca di queste prove era già affermato come incisore. Si applicò a tale genere artistico con la consueta precisione calligrafica, rivelando anche in queste piccole prove quel talento che lo rese personaggio di punta dell'intera scuola incisoria bolognese di fine secolo. Successivamente, pur non nascondendo certa delusione per l'aspirazione libertaria intravista nel triennio repubblicano, nel 1801 fu addirittura chiamato ad occuparsi della cosa pubblica e il 22 novembre 1801, a Lione, fece parte della Consulta Straordinaria Cisalpina per votare la nuova costituzione.³²

³⁰ MARY CAZOTTI, *I disegni di Ubaldo, Gaetano e Mauro Gandolfi nelle Collezioni della Fondazione Giorgio Cini*, in *I Gandolfi. Ubaldo, Gaetano, Mauro. Disegni e dipinti*, catalogo della mostra (Isola di S. Giorgio Maggiore, Venezia, 10 settembre - 1 novembre 1987; Bologna, Palazzo Pepoli Campogrande, 8 novembre - 20 dicembre 1987) a cura di Alessandro Bettagno, Vicenza, Neri Pozza editore, 1987, p. 32-33.

³¹ Per una biografia dell'artista e un registro delle sue opere, cfr. ANNA MARIA BERNUCCI - PIER GIORGIO PASENI, *Francesco Rosaspina - incisore celebre*, Milano, Amilcare Pizzi, 1995, p. 113-123 (biografia); 125-126 (bibliografia).

³² Poi, dopo questa parentesi repubblicana, l'artista si dedicò totalmente alla «riproduzione di gran genere» eseguendo ampie serie di traduzioni incisorie tratte da opere di grandi artisti, come le serie d'incisioni tratte dai disegni del Parmigianino, dai dipinti dell'Albani, di Ludovico Carracci, di Paolo Rubens e dai dipinti conservati nella Pinacoteca di Bologna.

Un disegno di Felice Giani preparatorio per carta intestata della famiglia Borghese

Sempre nell'ambito dell'ornato per le testate di carta epistolare si può far rientrare anche l'opera recentemente acquisita dall'Archiginnasio raffigurante *l'Allegoria di casa Borghese*.³³ Il disegno, di finissima qualità per quanto abbia le caratteristiche dell'abbozzo, fu eseguito a penna e inchiostro nero acquerellato, su carta avorio (mm 245 x 154; collocazione: GDS, Raccolta disegni di autori vari, cart. 14, n. 84) ed è già stato ricondotto da Daniele Benati e da Anna Ottani Cavina alla mano di Felice Giani (San Sebastiano Curone, 1758 - Roma, 1823) per le sue indubbie peculiarità stilistiche.

Entrambi gli autori giustamente ipotizzano che l'esemplare, per le sue dimensioni ridotte e per la specifica ornamentazione allegorica celebrativa della famiglia romana, possa ritenersi un disegno preparatorio per decorare un frontespizio o una carta intestata.

Lo schizzo condotto con molta speditezza con il *ductus* della sua inconfondibile linea grafica rapida e nervosa, è reso mosso e vibrante dai tocchi chiaroscurati dell'acquerello, che creano effetti di rilievo tridimensionale.

Giani si rifà all'emblema della casa Borghese (l'aquila e il drago) e ad altri simboli alludenti alla prosperità (la cornucopia) e alle arti (la tavolozza, gli strumenti musicali, un busto, il mappamondo) e realizza una composizione conforme a una tipologia piuttosto diffusa per questo genere di opere destinate ad ornare i biglietti da visita.

L'artista, com'è noto, ebbe rapporti con la famosa famiglia romana per un'importante commissione a Villa Borghese, tra il 1782 e il 1785, dove, sotto la guida di Mario Asprucci, si impegnò nella decorazione della dodicesima e della tredicesima sala del piano superiore.³⁴ In particolare un clipeo con l'allegoria della

³³ Acquisito presso la Galleria Fondantico, Bologna, nel gennaio 2003 (BCABO, Archivio, Prot. n. 575/IV-3a del 7.1.2003).

³⁴ ANNA OTTANI CAVINA, *Felice Giani (1758-1823) e la cultura di fine secolo*, con la collaborazione di Attilia Scarlino, Milano, Electa, 1999, t. II, n. 77, p. 617-619.

Fama fiancheggiato da due putti e dall'aquila Borghese, dipinto nella volta della tredicesima sala, ha molte analogie con il soggetto di questo foglio,³⁵ che però Anna Ottani Cavina e Daniele Benati ritengono possa essere stato eseguito successivamente, ravvisando una somiglianza con il soggetto dell'acquatinta *L'Architettura e il Genio delle Belle Arti*, di un album datato 1797 e contenente una serie di incisioni di artisti appartenenti all'Accademia della Pace, di cui faceva parte anche Giani.

³⁵ DANIELE BENATI, *Felice Giani. Allegoria di casa Borghese*, in *Tesori per il Duemila. I valori dell'uomo nella pittura bolognese dal XIV al XIX secolo*, catalogo della mostra (Bologna, 23 ottobre 1999 - 31 gennaio 2000) a cura di D. Benati, [Bologna], Fondantico, [1999], p. 107-108.

Inventario

Le incisioni fanno parte delle raccolte del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Biblioteca, che si costituì nel 1981 riunendo tutte le opere grafiche dell'Istituto, per la maggior parte provenienti dal lascito di Pelagio Palagi e da quello di Giovanni Gozzadini, e che erano già state separate dal materiale librario dei rispettivi fondi di provenienza.

La denominazione della cartella «Biglietti da visita, O» risale proprio a quella fase dei lavori di ordinamento, quando le stampe precedentemente non inventariate furono suddivise per temi. Si tratta quindi *nel suo insieme* di una raccolta fattizia, in cui, al nucleo originale di biglietti da visita veri e propri, che danno nome alla collezione, è stata giustapposta una serie di incisioni anticamente ritagliate da carta da lettere intestata della stessa epoca, e nella quale, a loro volta, sono rintracciabili piccole collezioni private, rivelate dalla forma 'album'. Ai singoli pezzi componenti fu, in ogni caso, attribuita una numerazione che scorre progressivamente senza soluzione di continuità (n. 1-317). È questa parte 'storica' - dalla probabile, unica provenienza palagiana - l'oggetto del presente inventario. Poiché, però, come raccolta di biblioteca, essa è da considerarsi *tuttora aperta*, ciò comporta che vi si continuino ad aggiungere sempre nuovi materiali, a volte solo vagamente affini, di varia, ulteriore acquisizione, ad esempio da altri fondi dell'Archiginnasio in corso di ordinamento. Fino ad oggi abbiamo: una serie di listini di borsa bolognesi della fine del Settecento (n. 318-325); alcune coeve vedutine della città (n. 326-331); una miscellanea di stemmi del «Regno d'Italia», affiancati a vignette ispirate alle precedenti Repubbliche napoleoniche (n. 332-373).

Per quanto riguarda le modalità di inventariazione qui messe in opera, in particolare nella scelta dei titoli da attribuire agli esemplari, se per i biglietti da visita essa cade naturalmente sul nome dell'intestatario, per le testatine sono state adottate - ove presenti - le scritte che accompagnano la raffigurazione incisa e la riassumono, sia dando conto storicamente dell'autorità emanatrice (*Repubblica Cispadana, Cisalpina, Italiana, ...*), sia comunicando il senso simbolico e propagandistico degli ideali fondativi statuali (*Libertà Egualianza, Democrazia o Morte, ...*), mentre, se non poste in evidente risalto strutturale, si sono in genere rimandate all'area della descrizione fisica le altre indicazioni di intestazione speciale (ente, persona, ...) nonché di data e protocollo. Nel campo dell'autore, inoltre, si è usato il termine 'ANONIMO' anche per designare l'artista che ha firmato le proprie incisioni con un monogramma non identificato.

1. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841) inc., Giacomo Rossi (Bologna, 1748-1817) inv., Biglietto da visita del *Marchese Senatore [Giorgio] Cospi*
Incisione all'acquaforte, fine sec. XVIII, 70 x 100 mm, in basso a ds.: «F. R. inc.», a sn.: «G. R. inv.». Nel retro timbro della Biblioteca Comunitativa di Bologna.

Raffinato ex libris araldico di stile neoclassico raffigurante la Libertà seduta su basamento marmoreo, che regge il fascio consolare e lo stemma della famiglia Cospi. Lateralmente un putto tiene a freno un leone, mentre in primo piano è raffigurato un braciere ardente.

Il bolognese Giorgio Cospi nacque nel 1745, fu senatore nel 1776, gonfaloniere nel 1778, 1786, 1792; sposò in prime nozze Anna Di Pietro Castelli ed in seconde Gaetana Negri. Morì il 19 marzo 1810 e con lui si estinse la sua stirpe, continuata poi nei Ranuzzi-Cospi.

BIBLIOGRAFIA: LORENZO RONNETTI, *Per l'acclamatisimo spozialio del Nobil uomo il Signor Marchese Giorgio Cospi e la Nobil Donna la Signora Anna Conti Castelli*, in Bologna, per Ferdinando Pisarri, 1765; A. BERTARELLI - H. PRIOR, *Il biglietto da visita italiano* cit., p. 162, fig. 349; S. TUMIDEI, *Disegni di scultori bolognesi nella collezione Certani* cit., n. 27, p. 406.

2. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841) inc., GIACOMO ROSSI (Bologna, 1748-1817) inv., Biglietto da visita del *Conte Ercole Orsi*
Incisione all'acquaforte con inchiostro marrone, fine sec. XVIII, 65 x 100 mm, in basso a ds.: «F. R. inc.», a sn.: «G. R. inv.». Nel retro timbro della Biblioteca Comunitativa di Bologna.

Elegante composizione evocatrice dell'antico: la Fama alata, adagiata su basamento marmoreo, regge lo stemma comitale. La affiancano due puttini, un cigno, una sfinge e un vaso. Dal punto di vista figurativo il biglietto riprende una tipologia probabilmente piuttosto diffusa: si confronti con quello eseguito da altro autore, che si sigla «F. C.», per la contessa Cornelia di Sansevero Dal Verme (cfr. A. BERTARELLI - H. PRIOR, *Il biglietto da visita italiano* cit., fig. 570, p. 189).

Il conte Orsi (1721-1803), ultimo dell'antica casata bolognese, ricoprì diverse cariche pubbliche e fu un collezionista di stampe e bibliofilo.

BIBLIOGRAFIA: LUIGI DAL FRUME, *Breve elogio di Ercolo Orsi, in Discorso recitato nella Chiesa della Certosa di Bologna, il 27 aprile 1805*, Bologna, per Masi, 1841, p. 35-36. A. BERTARELLI - H. PRIOR, *Il biglietto da visita italiano* cit., p. 183, fig. 520; S. TUMIDEI, *Disegni di scultori bolognesi nella collezione Certani* cit., n. 27, p. 406.

3. ANONIMO (sec. XVIII), Biglietto da visita del *Conte Gaetano Jam*
Incisione all'acquaforte, fine sec. XVIII, 62 x 88 mm. Nel retro timbro della Biblioteca Comunitativa di Bologna.
Raffinata composizione con un caduceo alato, girlande di fiori e una lapide rettangolare entro la quale è scritto a penna il nome del proprietario.
4. PELAGIO PALAGI (Bologna, 1775 - Torino, 1860), Biglietto da visita anepigrafo, con lapide circondata da rami d'alloro e di quercia
Incisione all'acquaforte, fine sec. XVIII, 63 x 78 mm. Nel retro timbro della Biblioteca Comunitativa di Bologna.

Di questa incisione si conserva anche un'altra versione con la scritta «Pelagio Palagi», usata dall'artista come *ex libris* nei volumi più preziosi della sua libreria.

BIBLIOGRAFIA: V. RONCUZZI ROVERSSI MONACO, *L'artista e la biblioteca* cit., p. 205.

5. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841) inc., PELAGIO PALAGI (Bologna, 1775 - Torino, 1860) inv., Biglietto da visita della *Contessa Matilde Stelluti Scala Vallemani*

Incisione all'acquaforte, fine sec. XVIII, 82 x 115 mm; in basso a ds: «F. Rosaspina inc.», a sn.: «P. Palagi inv.», nel retro timbro della Biblioteca Comunitativa di Bologna.

Composizione archeologizzante, che riprende un'iconografia comune a molti biglietti di analoga committenza aristocratica: due pusti sostengono gli stemmi della contessa (il primo della famiglia acquisita per matrimonio, l'altro della famiglia d'origine), il cui nome è inciso su un alto basamento marmoreo, mentre sul fondo è rappresentato il timpano di un antico tempio.

Con ogni evidenza il biglietto da visita della contessa Matilde Vallemani nata Stelluti Scala, di Fabriano, fu commissionato ai due artisti insieme con quello del marito, il conte Ruggiero Vallemani (cfr. il successivo n. 21).

BIBLIOGRAFIA: A. BERTARELLI - DAVID-HENRY PRIOR, *Gli ex libris italiani*, Milano, Hoepli, 1902, p. 34; V. RONCUZZI ROVERSSI MONACO, *Pelagio Palagi e l'incisione* cit., pag. 97; per le famiglie fabrianesi Stelluti Scala e Vallemani, cfr. VITTORIO SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, Milano, Ed. Enciclopedia storico-nobiliare italiana, 1928-1935, vol. VI, p. 478-480; 794.

6. PELAGIO PALAGI (Bologna, 1775 - Torino, 1860), Biglietto da visita del *Senatore Conte Giuseppe Malvasia Gabrielli*

Incisione all'acquaforte, fine sec. XVIII, 82 x 110 mm, in basso al centro: «P. Palagi I. F.», nel retro timbro della Biblioteca Comunitativa di Bologna

Una lapide al centro è fiancheggiata da un'aquila e da un grifo alato, poggianti su due fasci intrecciati ad una ghirlanda d'alloro. Il nome del personaggio è scritto a matita.

L'incisione è uno stato differente rispetto a quelle 7-13 che recano inciso il nome del titolare e un chiaro scuro meno intenso.

Il conte Giuseppe Malvasia fu senatore dall'8 agosto 1767 fino all'estinzione della magistratura, il 31 maggio 1797, e gonfaloniere negli anni 1769, 1772, 1778, 1782, 1783 e 1790. In questa veste, l'8 marzo 1782 accolse Pio VI in visita a Bologna. Dopo la restaurazione, nel novembre 1819 ricoprì la carica di consultore della legazione, pochi anni prima di morire il 6 novembre del 1822.

BIBLIOGRAFIA: GIROLAMO DESIDERI, *Nell'ingresso del gonfalonierato di giustizia del nobilissimo, ed eccelso signor conte, e senatore Giuseppe dalle Serra Malvasia Gabrielli l'ultimo bimestre dell'anno 1769*, in Bologna, per Ferdinando Pisarri, [1769]; *Al nobile ed eccelso signor Senatore Conte Giuseppe Malvasia Gabrielli in*

occasione che termina il suo primo Gonfalonierato di Giustizia, Bologna, per Leho della Volpe, 1769; GIUSEPPE GUIDICINI, *I riformatori dello stato di libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797*, Bologna, Regia Tipografia, 1876, vol. I, p. 137.

- 7-13. PELAGIO PALAGI (Bologna, 1775 - Torino, 1860), Biglietto da visita del *Senatore Conte Giuseppe Malvasia Gabrielli*

Incisione all'acquaforte, fine sec. XVIII, 85 x 110 mm, in basso al centro: «P. Palagi I. F.», nel retro timbro della Biblioteca Comunitativa di Bologna.

Il n. 7, 8, 9 sono tre diversi stati della medesima lastra e differiscono per l'intensità del fitto tratteggio che crea il chiaro scuro. Il n. 8 omette nell'intestazione il titolo di «Senatore», lasciando vuoto il relativo spazio, forse perché preparato per un suo utilizzo successivo alla soppressione del Senato bolognese.

- 14-15. PELAGIO PALAGI (Bologna, 1775 - Torino, 1860), Biglietto da visita anepigrafo

Incisione all'acquaforte, fine sec. XVIII, 85 x 110 mm, in basso al centro: «P. Palagi I. F.», nel retro timbro della Biblioteca Comunitativa di Bologna.

Il biglietto ha identica decorazione dei precedenti approntati per Giuseppe Malvasia Gabrielli, con leggere variazioni nel tratteggio chiaro-scuro.

- 16-17. PELAGIO PALAGI (Bologna, 1775 - Torino, 1860), Biglietto da visita del *Senatore Conte Giuseppe Malvasia Gabrielli*

Incisione all'acquaforte, fine sec. XVIII, 85 x 110 mm, nel retro timbro della Biblioteca Comunitativa di Bologna. Il biglietto ha identica decorazione di quelli ai n. 7-13.

Si tratta di una variante delle incisioni precedenti.

18. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841) inc., Biglietto da visita del *Segretario [Giuseppe] Campari*

Incisione all'acquaforte, fine sec. XVIII, 70 x 98 mm, nel retro timbro della Biblioteca Comunitativa di Bologna. In basso a ds. «FR. C.».

L'iconografia rimanda simbolicamente al ruolo di Segretario archivista ed Ufficiale per i confini della Segreteria di Stato della Corte di Parma, ricoperta nel 1779 dal Campari: una figura maschile in abiti romani accenna al silenzio rivolgendosi ad un putto che regge il caduceo alato e uno specchio. In primo piano è rappresentato un cane accucciato, simbolo della fedeltà, mentre sul fondo sono tratteggiati antichi edifici e una colonna spezzata.

BIBLIOGRAFIA: A. BERTARELLI - H. PRIOR, *Il biglietto da visita italiano* cit., p. 155, fig. 303.

- 19-20. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841) inc., Giacomo Rossi (Bologna, 1748-1817) inv., Biglietto da visita dell'*Ambasciatore di Bologna [marchese Giuseppe Angeli]*

Incisione all'acquaforte, fine sec. XVIII, 80 x 105 mm; in basso a ds.: «F.R. inc.» a sn. «G.R. inv.».

Una figura femminile abbigliata all'antica, è seduta su alto basamento e regge lo stemma nobiliare degli Angelelli. La fiancheggiavano, a destra, la statua di Minerva e un fuscio consolare, a sinistra, un busto di Apollo, il caduceo e una lira.

Nella raccolta Bertarelli esiste un altro identico esemplare intitolato all'Angelelli, che evidentemente ne aveva commissionati due con differenti didotiche.

L'Angelelli nacque a Bologna e sposò Maria Teresa Malaspina; eletto senatore il 31 gennaio 1767 e ripetutamente Gonfaloniere negli anni 1769, 1777, 1781, 1785, fu l'ultimo ambasciatore di Bologna presso la Santa Sede. Venne insignito a Monaco della croce di S. Giorgio di Baviera, e di ritorno dall'ambasciata fu eletto deputato al congresso di Reggio; morì il 10 settembre 1799.

BIBLIOGRAFIA: LUIGI TONINI, *Pel felice primo ingresso al Gonfalonierato di Giustizia [...] nel secondo bimestre dell'anno 1769*, in Bologna, per Ferdinando Pisetti, 1769; *Nel secondo pubblico ingresso al Gonfalonierato di Giustizia, l'ultimo bimestre dell'anno 1777 del [...] signor senatore marchese Giuseppe Angelelli patrizio bolognese, romano, ferrarese, e di Sinigaglia [...] Composizioni poetiche*, in Bologna, per Lelio dalla Volpe impressore dell'Istituto delle Scienze, (1777). A. BERTARELLI - H. PRIOR, *Il biglietto da visita italiano* cit., p. 143, fig. 212-213; S. TUMIDEI, *Disegni di scultori bolognesi nella collezione Certani* cit., n. 27, p. 406.

21. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841) inc., PELAGIO PALAGI (Bologna, 1775 - Torino, 1860) inv., Biglietto da visita del Conte Ruggiero Vallemani

Incisione all'acquaforte, fine sec. XVIII, 87 x 110 mm. In basso a ds. «F. Rosaspina inc.», a sn. «P. Palagi inv.».

Un putto su piedistallo marmoreo decorato ai lati da due loriche, regge lo stemma araldico del titolare. Sul fondo è la bandiera tricolore e rami di alloro e quercia.

Il biglietto costituisce il *pendant* di quello della moglie Matilde Vallemani Stelluti Scala, realizzato dagli stessi artisti (cfr. il precedente n. 5). Il conte Ruggiero Vallemani, della nobile famiglia fabrianese proprietaria di cartiere, fu governatore della città nel 1800 e, in quello stesso anno, opponendo resistenza ai francesi, ebbe saccheggiato il palazzo, con perdita dell'archivio e della biblioteca.

BIBLIOGRAFIA: A. BERTARELLI - H. PRIOR, *Il biglietto da visita italiano* cit., p. 200, fig. 635. ALFRANCO CAPPONI, *Pioraco il paese della carta*, Pieve Torina, Ed. Mierna, 1991. Su Ruggiero Vallemani, cfr. V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana* cit., p. 794.

22. PELAGIO PALAGI (Bologna, 1775 - Torino, 1860) attr., Biglietto da visita anepigrafo, con targa recante versi di Orazio dedicati a Bacco: «Agor Velox mente nova / Horat. l. 3, od. 25»

Incisione all'acquaforte, fine sec. XVIII, 60 x 95 mm, nel retro timbro della Biblioteca Comunitativa di Bologna.

Al centro una lapide con iscrizione è circondata da una composizione alludente alle arti e alla musica, con due cigni, la lira e altri strumenti. L'acquaforte ha affinità stilistiche e decorative con quella dedicata al conte Carlo Filippo Aldrovandi (n. 23).

- 23-25. PELAGIO PALAGI (Bologna, 1775 - Torino, 1860) attr., Biglietto da visita del *Senatore Conte Carlo Filippo Aldrovandi Mariscotti*
Incisione all'acquaforte, fine sec. XVIII, 75 x 95 mm, nel retro timbro della Biblioteca Comunitativa di Bologna.

L'Aldrovandi Mariscotti (Bologna, 1763-1823) ricoprì diverse cariche pubbliche nel periodo napoleonico, e dal 1807 al 1823 divenne presidente dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. Fu grande collezionista d'arte e mecenate del pittore Pelagio Palagi.

BIBLIOGRAFIA: A. FRABETTI, *La prima villa neoclassica a Bologna* cit., p. 51-58; la scheda curata da MARINA CALORE, *Carlo Filippo Aldrovandi Mariscotti (1763-1823)*, in *Uomini di teatro nel Settecento in Emilia-Romagna. Il teatro della cultura. Prospettive biografiche*, Modena, Mucchi, 1986, p. 40-43; A.M. MATTEUCCI, *Carlo Filippo Aldrovandi e Pelagio Palagi* cit., p. 87-93. V. RONCUZZI ROVERSI MONACO, *Palagi pittore* cit., p. 96.

26. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), Biglietto da visita di *Tarsizio Rivieri*, professore d'ostetricia nell'ateneo bolognese
Incisione all'acquaforte, fine sec. XVIII, 67 x 103 mm, nel retro timbro della Biblioteca Comunitativa di Bologna.

La figura allegorica dell'Anatomia è rappresentata con un coltello, in atto di operare la dissezione del cadavere steso sul basamento marmoreo, dov'è inciso il nome del titolare del biglietto. Sul fondo è raffigurato uno scheletro.

Il Rivieri (o Folesani Riviera) possedeva anche un altro biglietto da visita con raffigurazioni classiche, opera d'artista sconosciuto (cfr. A. BERTARELLI - H. PRIOR, *Il biglietto da visita italiano* cit., p. 189, fig. 563-564).

Il soggetto del biglietto allude alla specializzazione negli studi anatomici del Rivieri, che, nato il 2 novembre 1759, conseguì la laurea dottorale il 19 aprile 1780, sostenendo una tesi in filosofia e medicina, ed ebbe un ricco *cursum honorum*: nel 1781 ottenne un insegnamento onorario di anatomia teorica; dal 1784 divenne professore onorario di chirurgia, e poco dopo 'stipendiario'. Ascritto al collegio degli anatomici, sostenne la disputa nel Teatro dell'Archiginnasio negli anni 1792, 1796, 1799. Fu professore d'Ostetricia dell'Istituto delle Scienze a partire dall'ultimo decennio del Settecento. Diresse per alcuni anni l'Ospedale S. Orsola e in seguito quello di S. Maria della Vita. Morì il 23 maggio 1801 e il suo monumento funerario fu eseguito da Flaminio Minozzi nel Cimitero

della Certosa di Bologna. Inoltre una 'memoria' affrescata avrebbe dovuto essergli dedicata nel loggiato superiore dell'Archiginnasio, dove fu dipinta invece solo quella dello zio Bartolomeo, anch'egli illustre docente di medicina nello Studio bolognese, dipinta dall'artista Antonio Bassoli.

BIBLIOGRAFIA: Per notizie biografiche sul Rivieri, cfr. GAETANO GANDOLFI, *Elogio di Tarsizio Rivieri, già professor di Chirurgia nella Università di Bologna*, (Bologna), nella tipografia di Ulisse Ramponi a San Damiano, 1807; S. FERRARI, *La memoria dimenticata* cit., p. 182-185.

27. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), Biglietto da visita anepigrafo, decorato al centro da un tamburello e lateralmente da due cesti di frutta
Incisione all'acquaforte, fine sec. XVIII, 63 x 90 mm, nel retro timbro della Biblioteca Comunitativa di Bologna.
Incisione di buona fattura, con eleganze decorative e precisione calligrafica del segno.
28. GIACOMO BASSI (attivo a Roma nel 1784), Biglietto da visita anepigrafo, con il Galata morente
Incisione all'acquaforte, fine sec. XVIII, 50 x 75 mm, in basso a sn. «Bassi f.», nel retro timbro della Biblioteca Comunitativa di Bologna.
In primo piano è raffigurata la famosa scultura del 'Galata morente' conservata ai Musei Capitolini di Roma; sul fondo è delineata a penna una lapide.
29. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII-XIX), Biglietto da visita del *Comte d'Orsay*
Incisione all'acquaforte, fine sec. XVIII - inizio sec. XIX, 55 x 85 mm, nel retro timbro della Biblioteca Comunitativa di Bologna.
Composizione con una lapide, al centro, e ghirlande d'alloro sul fondo. Per congruenza stilistica e temporale con altri esemplari della stessa raccolta è ipotizzabile si tratti del biglietto da visita di Pierre Gaspard Marie Grimod d'Orsay, detto «le comte d'Orsay», nato il 14 dicembre 1748 e morto a Vienna il 3 gennaio 1809, che fu un grande mecenate francese e raccolse celebri collezioni di disegni, pitture e sculture che lasciò al Museo del Louvre. Meno probabile è che l'intestatario fosse il nipote, e nipote del re del Wurttemberg, Alfred Guillaume Gabriel, conte D'Orsay (1801-1852), ma detto «le Chevalier d'Orsay», il quale fu a sua volta un famoso *dandy* e mecenate, pittore e scultore, amico dei maggiori intellettuali e uomini politici del tempo, come Lord Byron, Thomas Lawrence, Napoleone III, Disraeli, Dickens, De Vigny, Lamartine, nonché ricercatore di oggetti di lusso, designer di articoli d'arredamento, e cultore e creatore di profumi.
BIBLIOGRAFIA: PIERRE CHANLAINE, *Un grand dandy. Le Comte Alfred d'Orsay*, Paris, Ed. Emile-Paul Frères, 1937.

30. PELAGIO PALAGI (Bologna, 1775 - Torino, 1860) attr., Biglietto da visita anepigrafo, decorato con lapide e tripode
Incisione all'acquaforte, fine sec. XVIII, 60 x 85 mm, nel retro timbro della Biblioteca Comunitativa di Bologna.
L'incisione è stilisticamente affine ad altre prove dell'artista ispirate a repertori d'archeologia.
31. PELAGIO PALAGI (Bologna, 1775 - Torino, 1860) attr., Biglietto da visita anepigrafo, decorato con aquila e leoni dalla testa di satiro
Incisione all'acquaforte, fine sec. XVIII, 63 x 85 mm, nel retro timbro della Biblioteca Comunitativa di Bologna.
L'esemplare è un'altra testimonianza della fantasiosa rielaborazione palagiana di motivi decorativi desunti dall'antico.
32. PELAGIO PALAGI (Bologna, 1775 - Torino, 1860) attr., Biglietto da visita anepigrafo, raffigurante due leoni alati con testa femminile
Incisione all'acquaforte, fine sec. XVIII, 60 x 85 mm, nel retro timbro della Biblioteca Comunitativa di Bologna.
Incisione di buona qualità grafica, si può ricondurre al gusto egizio proprio di altri disegni giovanili dell'artista.
- 33-35. PELAGIO PALAGI (Bologna, 1775 - Torino, 1860) attr., Biglietto da visita anepigrafo, con al centro lapide rettangolare decorata da ghirlande d'alloro e rami di quercia
Incisione all'acquaforte, fine sec. XVIII, 63 x 75 mm, nel retro timbro della Biblioteca Comunitativa di Bologna.
L'incisione fu usata anche come *ex libris* in alcune edizioni di pregio della libreria dell'artista, oggi all'Archiginnasio.
36. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841) attr., Biglietto da visita della *Contessa Orsola Donà Braghi*
Incisione all'acquaforte con inchiostro verde, fine sec. XVIII, 60 x 90 mm, nel retro timbro della Biblioteca Comunitativa di Bologna.
Composizione simile ad un antico bassorilievo nel quale si stagliano, sul fondo scritto da un fitto tratteggio, le figure di Diana e Apollo sedute sulla sinistra, verso le quali incede una figura femminile velata.
L'incisione è simile ad altre del Rosaspina conservate alla Biblioteca Gambalughiana di Rimini: si tratta di esemplari anepigrafi decorati con figure vestite in abiti classici, variamente atteggiate.
BIBLIOGRAFIA: A. BERNUCCI - P.G. PASINI, *Francesco Rosaspina - incisore celebre*, cit., p. 86, fig. 69.
37. PELAGIO PALAGI (Bologna, 1775 - Torino, 1860) attr., Biglietto da visita anepigrafo, con lapide incorniciata da festoni d'alloro

Incisione all'acquaforte, fine sec. XVIII, 78 x 103 mm, nel retro timbro della Biblioteca Comunitativa di Bologna.

Incisione con soggetto simile a quello dei biglietti n. 29-35; di buona qualità grafica, si può ricondurre allo stile del Palagi.

- 38-46. ANONIMO Bolognese (sec. XVIII), Stemma a scacchi della famiglia bolognese dei Pepoli, ramo marchionale
Acquaforte, sec. XVIII, 118 x 94 mm, timbro attuale della Biblioteca.

Il piccolo nucleo non faceva realmente parte della precedente serie di biglietti da visita, ma fu inserito in tempi recenti nella «Cartella O» del GDS, per esigenze di inventariazione, forse provenendo dai fondi archivistici dei diversi rami della famiglia Pepoli che si conservano nella Sezione Manoscritti e Rari dell'Archiginnasio. La natura dei fogli (in qualche caso bifogli), con l'incisione posizionata a volte in verticale a volte in orizzontale, rivela che vario doveva esserne l'utilizzo, sia come carta da lettera sia per la redazione di documenti, o che si trattava di semplici supporti per gli stemmi, i quali, una volta ritagliati, potevano essere usati come *ex libris*, come contrassegno sul dorso dei cartoni d'archivio, come ornamento.

BIBLIOGRAFIA: sugli archivi Pepoli in Archiginnasio, cfr. SANDRA SACCONI, *La biblioteca e gli archivi di Agostino Sieri Pepoli*, in *Frammenti di un museo disperso. Il collezionista Agostino Sieri Pepoli e la ricostruzione della sua raccolta bolognese di stampe e disegni*, a cura di V. Roncuzzi Roveri Monaco e S. Sacconi, Bologna, Arts & Co, 1994, p. 55-71.

- 47-51. ANONIMO (sec. XVII-XVIII), Stemma comitale di M.A.P. (Marco Antonio Pepoli?), della casata bolognese dei Pepoli.
Incisione all'acquaforte, sec. XVII-XVIII, 312 x 225 mm.

- 51/bis. ANONIMO BOLOGNESE (sec. XVIII), Stemma della casata Pepoli, e cartiglio
Xilografia, sec. XVIII, 312 x 225 mm, su bifoglio

Lo stemma fu adottato anche dal conte Agostino Sieri Pepoli del ramo di Sicilia (BCABO, Archivio Pepoli, cart. 1 «Matrici») e proviene quindi dalla parte del suo lascito al Comune di Bologna, giunta all'Archiginnasio nel 1910.

BIBLIOGRAFIA: S. SACCONI, *La biblioteca e gli archivi di Agostino Sieri Pepoli* cit., p. 64.

52. ANONIMO ROMANO (sec. XVIII), Biglietto da visita di M' D. Fabrizio Ruffo Tesoriere Generale di N.S.
Acquaforte, fine sec. XVIII (1786-1791), 60 x 95 mm
Veduta paesaggistica con rovine antiche in primo piano.
Fabrizio Dionigi Ruffo (San Lucido, 16 settembre 1744 - Napoli, 13

dicembre 1827), della famiglia principesca dei Ruffo di Calabria, cardinale e statista, fu famoso soprattutto per aver creato il movimento sanfedista e comandato l'esercito della Santa Fede, principale arma della reazione controrivoluzionaria che segnò la fine della Repubblica partenopea del 1799. Nel 1786, sotto il pontificato di Pio VI, di cui era stato allievo, aveva rivestito l'incarico di tesoriere generale della Camera Apostolica, dimostrando notevoli capacità amministrative, ma inimicandosi l'aristocrazia romana che nel 1791 causò il suo allontanamento dall'Urbe e il suo ritorno nel Regno di Napoli, compensato con il titolo cardinalizio. In epoca napoleonica il cardinale seguì papa Pio VII in prigionia a Parigi, allacciando relazioni con il governo francese, grazie ad una esplicita ammirazione per il Bonaparte.

53. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Uguaglianza*
Acquaforte su carta azzurra, fine sec. XVIII (1797), battuta della lastra 101 x 199 mm, foglio 38 x 26,5 mm. Sotto la vignetta, l'intestazione: «*La Giunta di difesa Generale della Repubblica Cispadana / una ed indivisibile*».

Entro uno stemma è raffigurata la Libertà con asta e berretto frigio nella mano sn. e il fascio consolare in quella ds.

La Repubblica Cispadana ebbe vita effimera, compresa tra il Congresso di Reggio della fine dicembre 1796 e il 27 luglio 1797, data della sua annessione alla Cisalpina.

54. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841), *Libertà Uguaglianza*
Acquaforte, fine sec. XVIII [l'anno VII Repubblicano indicato nella data andava dal 22 settembre 1798 al 22 settembre 1799], battuta della lastra 91 x 75 mm, foglio 30 x 42 mm. Sotto la vignetta è stampata a caratteri tipografici la scritta: «*In nome della Repubblica Cisalpina / una, ed indivisibile / la Municipalità del Distretto / di S. Giorgio di Piano Dipartimento del Reno // Al ... // Castel S. Giorgio ... (17. vs.) An. VII Rep. // Cittadin*». Per l'attribuzione dell'A., cfr. esemplare n. 311, con intestazione diversa, e rilegato in album con indicazione manoscritta sul dorso: «Di Francesco Rosaspina» (cfr. A. BERNUCCI - PG. PASINI, *Francesco Rosaspina - incisore celebre* - cit., p. 50).

L'Eguaglianza è raffigurata seduta di fianco con l'archipenzolo, la Libertà col berretto frigio in mano le sta simmetricamente opposta. Entrambe sono iscritte in altrettante medaglie che fiancheggiano un grande fascio consolare.

- 55-58. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841) attr., *Repubblica Cisalpina / Una ed Indivisibile / La Legge / Libertà o Morte*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 79 x 152 mm. Sotto la vignetta, a caratteri tipografici, si trovano la scritta: «*Amor della Patria*», la data prestampata: «*Bologna ... Anno ... Repubblicano*», e l'intestazione: «GIUSEPPE NALDI Cassiere del Dicastero Centrale». Per l'attribuzione dell'A. cfr. n. 302 della stessa cartella, in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Francesco Rosaspina». Cfr. vignette uguali nei n. 59-66 e 281.

Composizione con il roto della legge, il fascio consolare e una spada al centro.

La vignetta è uguale a quella usata per l'intestazione di carta di tipo analogo, ma stampata a Milano e ora conservata nella raccolta Bertarelli.

BIBLIOGRAFIA: CH.-M. BOSSÉNO - CH. DHOYEN - M. VOVELLE, *Immagini della libertà* cit., p. 258, n. 8.

- 59-66. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841) attr., *Repubblica Cisalpina / Una ed Indivisibile / La Legge / Libertà o Morte*
Acquaforte, fine del sec. XVIII, 79 x 152 mm. Sotto la vignetta, identica a quella dell'esemplare precedente, è stampata a caratteri tipografici l'intestazione «Amor della Patria. / Bologna ... Anno ... Repubblicano / PIETRO ZECCHINI».

- 67-67/a. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *La Deputazione / provvisoria / Sopra l'Approvvigionamento, ed Alloggi <sic> delle Truppe di Sua Maestà Imperiale, Reale, Apostolica // Bologna ... 1799 // [...]*

Xilografia, 1799, 291 x 209 mm (foglio intero). Intestazione della carta con stemma araldico di Francesco II d'Asburgo (aquila bicipite e le iniziali: «F. II», cfr. n. 68-80).

Si tratta di un modulo prestampato emesso dall'autorità governativa austriaca, durante l'occupazione delle truppe di Francesco II, da utilizzare come mandato di pagamento.

Francesco Giuseppe Carlo di Asburgo-Lorena (Firenze, 12 febbraio 1768 - Vienna, 2 marzo 1835) con il nome di Francesco II fu Imperatore del Sacro Romano Impero dal 1792 al 1806, quando il titolo fu abolito, e, come Francesco I, fu Imperatore d'Austria dal 1804 (anno di istituzione del nuovo titolo) fino alla morte. Dal 1792 al 1805 si fregiò anche del titolo di re d'Italia. Nel 1799 animò la seconda coalizione antifrancese e un esercito austro-russo, al comando del generale Aleksandr Suvorov e del generale Johann Kienau, entrò in Bologna il 30 giugno, per rimanervi un anno, fino alla vittoria napoleonica di Marengo (14 giugno 1800).

BIBLIOGRAFIA: *L'Italia nella Rivoluzione 1789-1799* cit., p. 369, scheda n. 389.

- 68-80. ANONIMO ITALIANO (sec. XVIII), Stemma di Francesco II d'Asburgo, con aquila bicipite e le sole iniziali «F. II» nello scudo
Acquaforte, fine sec. XVIII (1799), battuta della lastra 142 x 138 mm., fogli di diverso formato: n. 78 di 295 x 210 mm.; n. 79 di 295 x 210 mm.; n. 80 di 250 x 180 mm

BIBLIOGRAFIA: *L'Italia nella Rivoluzione 1789-1799* cit., p. 369, scheda n. 389.

- 81-88. ANONIMO ITALIANO (sec. XVIII), Stemma araldico della Casa imperiale Asburgo-Lorena
Acquaforte, fine sec. XVIII - inizio sec. XIX, battuta della lastra 140 x 140 mm

Arma rappresentativa della monarchia asburgica, l'aquila bicipite con le ali aperte impugnava nella zampa sinistra uno scettro e una spada, e nella destra il globo, simboli del potere imperiale e militare detenuto dagli Asburgo, mentre nello scudo sul petto era impresso lo stemma dell'Austria, di solito accompagnato da altri stemmi caratterizzanti discendenza e retaggi del singolo personaggio, e sul capo portava la corona imperiale. Il collare del Toson d'oro allude all'eredità del ramo spagnolo, estinto nel 1700 con la morte di Carlo II, mentre la presenza dello stemma mediceo rimanda al ramo lorenese. Il collare dell'Ordine militare istituito da Maria Teresa (regn. 1740-1780) costituisce un *terminus post quem*. È probabile quindi che si tratti anche in questo caso dello stemma araldico di Francesco II.

- 89-90. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841) attr., *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina una ed Indivisibile*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 91 x 75 mm. Entrambi i fogli sono stati ritagliati all'altezza della data manoscritta, che si riesce a ricostruire solo nel n. 90: «Bologna 28 Nivoso A. VII» (corrispondente al 17 gennaio 1799). La vignetta è uguale all'esemplare n. 54, ma si differenzia per l'iscrizione; cfr., inoltre il n. 311.

La composizione presenta la Libertà e l'Eguaglianza affrontate entro due medaglioni, suddivisi da un grande fascio consolare.

BIBLIOGRAFIA: Cfr. *L'Italia nella Rivoluzione 1789-1799* cit., p. 234.

91. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / In Nome della Repubblica Cisalpina una, ed Indivisibile*

Acquaforte su foglio azzurro, fine sec. XVIII (negli appositi spazi prestampati è inserita la data manoscritta: «Lugo li 28 Frimale Anno VII Repubblicano», che corrisponde al 18 dicembre 1798), 104 x 178 mm. In alto a sn. l'indicazione prestampata per il protocollo è anch'essa riempita a penna: «Reg. N° 2230 / N° 386».

La Libertà, con l'elmo di Minerva, su alto basamento, tiene nella ds. l'asta col berretto frigio e nella sn. il fascio consolare. Elementi fitomorfici sullo sfondo.

92. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina*

Acquaforte, fine sec. XVIII - inizio sec. XIX (negli appositi spazi prestampati è inserita a penna la data: «Lugo li 27 Termidoro Anno 9° Repubblicano», che corrisponde al 15 agosto 1801), 104 x 178 mm. L'intestazione, in caratteri tipografici, recita: «L'Amministrazione Distrettuale di Lugo». In alto a sn., manoscritta, l'indicazione di protocollo: «Prog. N° 1530».

L'esemplare è uguale al precedente, ma la qualità dell'impressione è inferiore e la stampa meno definita.

- 93-96. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Eguaglianza Libertà / Repubblica Cisalpina / Una ed Indivisibile*
Acquaforite, fine sec. XVIII, 90 x 208 mm. Cfr. altro esemplare al n. 287.

A destra la Libertà, con asta sormontata dal cappello frigio e con il fascio consolare, è rivolta verso l'Eguaglianza che si appoggia ad una lapide e tiene l'archipendolo. Sul fondo sono quattro bandiere, trombe, un tamburo e canne di cannone.

97. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina / Art. I. / R. F.*
Acquaforite, fine sec. XVIII (1797), 75 x 145 mm.

Si tratta di una ripresa del soggetto delle due allegorie femminili impersonanti la Libertà e l'Eguaglianza, simile agli esemplari ai n. 93-96. Sul fondo a sn. compaiono un caduceo e un aratro. Il Cippo a cui si appoggia l'Eguaglianza riecheggia le bibliche Tavole della Legge, celebrando la Costituzione della Repubblica Cisalpina, che fu emanata l'8 luglio 1797 sul modello di quella della Repubblica Francese del 1795, cui probabilmente alludono le iniziali «R. F.», incise sul masso a ds.

98. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina*

Acquaforite, fine sec. XVIII, 90 x 208 mm. Ai lati della vignetta, in caratteri tipografici, le intestazioni: «Treno d'Artiglieria ed Equipaggi Militari», a sn., e, a ds., «Impresa Lanzani, e C.».

Altro esemplare, stampato su carta azzurra, al n. 285. Si tratta di un'altra variante di mediocre fattura che riprende la tipologia degli esemplari precedenti (n. 96-97): le allegorie della Libertà e dell'Eguaglianza, in primo piano, hanno ai piedi canne di cannone e un tamburo.

Una delle innovazioni adottate da Napoleone con la formazione dell'Armata di Riserva (decreto consolare dell'8 marzo 1800), sarà costituita proprio dall'adozione del *train d'artillerie*, militari addetti al traino, in sostituzione delle compagnie civili alle quali fino ad allora si appattava il trasporto dei pezzi.

99. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina / U. I. / Dicastero centrale*
Acquaforite, fine sec. XVIII, 90 x 208 mm.

La Libertà è raffigurata seduta mentre regge con la destra l'asta sormontata dal cappello frigio, sul fondo s'intravede la città di Bologna con la Garisenda e l'Asinelli. Da un masso a ds., su cui sono incisi l'archipendolo e la scritta «Dicastero Centrale», sgorga un ruscello (allegoria del fiume Reno).

- 100-101. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina*

Acquaforite, fine sec. XVIII, 90 x 208 mm. Incisione identica a quella del n. 299.

Si tratta di una variante del soggetto precedente, senza la veduta della città di Bologna sul fondo e senza la scritta «Dicastero Centrale» che là era incisa sulla fonte.

Nel retro della n. 100 vi è scritta a matita una supplica: «unisco le mie premure a quelle del Citt.° Luigi Aldini a vantaggio del povero Gioachino Amodori; ormai non ha più mezzo di mantenersi ed è alla miseria. A voi Cittad. Dott. re non può mancare mezzo di questo a mettere nella antica sua carriera, o situarlo in altro Luogo. di tanto vi prego pel atto che vi auguro e protesto». Nel retro della n. 101 in alto a ds. è la scritta a penna: «Dugliensi».

102. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), Due figure femminili allegoriche reggono rispettivamente un cuore (la Concordia?) e un arco
Acquaforite, fine sec. XVIII, 87 x 156 mm.

- 103-105. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina / Una ed Indivisibile*

Acquaforite, fine sec. XVIII (1799), 88 x 187 mm. In basso a sn.: «J.D. del.», a sn.: «J.Z. sc.». In basso a penna nel n. 103: «Bologna 3 Germinale (23 marzo 1799 vs.) Anno 7° Repubblicano». Altro esemplare al n. 289.

Al centro la Libertà con elmo e bandiera con l'immagine del fascio consolare; alla sua ds. è un'altra figura femminile con cornucopia.

- 106-110. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina / Una ed Indivisibile*

Acquaforite, fine sec. XVIII, 88 x 187 mm. Il n. 109 è stampato su carta azzurrata, mentre il n. 110 è su foglio intero di 260 x 370 mm, con filigrana raffigurante una colomba e le lettere «GDF».

Entro un ovale incorniciato alla sommità da rami di alloro è la figura della Libertà reggente un'asta con il cappello frigio e il fascio consolare. Due coppie di bandiere e altri simboli guerreschi fiancheggiano l'ovale.

- 111-115. MELLINI NICOLA (attr. 1796-1836) inc., *Unicuique Suum*
Acquaforite, fine sec. XVIII - inizio sec. XIX, 118 x 80 mm. in basso a sn.: «N. Mellini inc.». Si tratta di fogli smarginati.

La Libertà di tre quarti, con elmo di Minerva, regge nella mano destra la bilancia della giustizia e si appoggia con la sinistra ad un fascio consolare, che reca la sigla «MP» entro una medaglia ovale. A ds. è raffigurato un alveare, simbolo dell'organizzazione sociale operosa e prospera. La locuzione latina *unicuique suum* è la rielaborazione del *suum cuique tribuere*, che dev'essere tradotto in italiano come 'dare a ciascuno il suo',

ovvero 'a ciascuno sia dato quanto gli è dovuto', uno fra i principali precetti del diritto romano, riscontrabile in Ulpiano, in un frammento della sua opera conservatoci attraverso i *Digesta giustiniane*, ed è quindi assunto dal programma dell'egualitarismo e della giustizia rivoluzionarie.

- 116-117. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina*

Acquaforte, fine sec. XVIII, 134 x 181 mm.

Ai piedi della Libertà, con asta sormontata da berretto frigio a ds. e fascio consolare a sn., sono due cannoni, una tromba, una bandiera e un tamburo.

118. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina* <a> / una ed indivisib <ile> / Anno VI Repubblicano <sic>

Acquaforte, fine sec. XVIII [secondo il calendario rivoluzionario l'anno VI della Repubblica andò dal 22 settembre 1797 al 21 settembre 1798], 134 x 181 mm. A ds., a penna, la scritta: «Faenza 25- e in basso ancora: -Il Commissario del R. C. presso i Trib-<unali>». Il foglio appare smarginato nella parte ds., con un'operazione che ha compromesso la fine delle parole.

Entro un ovale, incorniciato in basso da due rami di alloro, è raffigurata la Libertà con i consueti simboli. Ai suoi piedi un putto regge un cartiglio con la scritta «TOVT / AMA <sic> / PA[T]RIE».

119. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina / U. I.*

Acquaforte, fine sec. XVIII, 75 x 205 mm.

Entro un ovale, incorniciato da due rami di alloro e con cappello frigio al sommo, è raffigurata la Libertà con i consueti simboli. Fiancheggiano l'ovale una figura maschile di divinità fluviale (il Reno, probabilmente) seduta su una lapide spezzata con l'iscrizione «Libertà» e, a ds., una composizione con un libro, vari strumenti di studio e un archipendolo.

- 120-121. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Repubblica Cisalpina / Libertà Eguaglianza*

Acquaforte, fine sec. XVIII, 90 x 190 mm. Esempio identico al n. 296.

Al centro la Libertà, con i consueti simboli, ha un cannone a ds. e una bandiera con un tamburo a sn.

122. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina / Virtù Concordia*

Acquaforte su carta azzurra, fine sec. XVIII, 90 x 190 mm

La Libertà con bilancia nella mano ds. è inscritta in una cornice ovale di foglie di quercia. La fiancheggiano due figure allegoriche sedute: a ds. la

Concordia, reggente un piatto con tre cuori, e a sn. la Virtù alata con lancia in mano e il sole sul petto.

123. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841) attr., bertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina

Acquaforte, fine sec. XVIII, 80 x 79 mm. Il taglio del lato sinistro ne ha mutilato la scritta. Per l'attribuzione dell'A., cfr. esemplare n. 310 della stessa cartella rilegata in album con indicazione ms. sul dorso: «Di Francesco Rosaspina».

La Libertà, con i consueti simboli, è raffigurata in una cornice ovale con rami di quercia e di alloro che si racconcano in basso dov'è rappresentato un archipendolo.

124. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina / Una ed Indivisibile*

Acquaforte, fine sec. XVIII, battuta della lastra 120 x 200 mm, foglio intero 290 x 430 mm, con filigrana raffigurante una cartella ornata con la scritta in stampatello: «Panzano». Per l'attribuzione dell'A., cfr. esemplare n. 313 della stessa cartella rilegata in album con indicazione ms. sul dorso: «Di Francesco Rosaspina».

La Libertà ignuda regge due corone d'alloro ed è inserita in una cornice ovale, arricchita all'esterno da una composizione dei tipici simboli della Rivoluzione: il fascio consolare, la cornucopia, il caduceo e il berretto frigio.

125. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina*

Acquaforte, fine sec. XIX - inizio sec. XIX, 100 x 164 mm. Esempio identico al n. 291.

La Libertà è rappresentata con fascio e berretto frigio a ds. e ramo d'alloro a sn.; la fiancheggia a ds. il busto di «Bruto» posto su un alto basamento.

126. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina*

Acquaforte, fine sec. XVIII - inizio sec. XIX, 100 x 164 mm. Sotto la vignetta sono stampate a caratteri tipografici la data, come al solito completata a penna: «Bologna il 29 maggio 1802. Anno I. Repub.», e l'intestazione: «Il Segretario della Commissione di Sanità / Dipartimentale del Reno».

Nell'esemplare, figurativamente uguale al n. 125, il termine «Cisalpina» in alto a ds. appare corretto a penna in «Italiana». La Repubblica Italiana infatti era stata istituita il 26 gennaio 1802.

127. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), La Libertà, con l'elmo di Minerva, l'asta e il cappello frigio, è raffigurata seduta mentre un putto le porge una bilancia e l'archipendolo

Acquaforte, fine sec. XVIII, 93 x 199 mm.

- 128-129. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841) attr., *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina*
 Acquaforte, fine sec. XVIII, 135 x 183 mm. Sotto la vignetta, l'intestazione tipografica e il prestampato per la data: «Il Capo degli Uffici Postali del Dipartimento del Reno / Al ... / Bologna ... Anno ... Rep.». Per l'attribuzione dell'A., cfr. esemplare n. 315 della stessa cartella rilegato in album con indicazione ms. sul dorso: «Di Francesco Rosaspina».
- La Libertà, con i consueti simboli, è inscritta in una cornice ovale fiancheggiata da due destrieri scalpitanti.
- 130-131. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina Una ed Indivisibile*
 Acquaforte, fine sec. XVIII, battuta della lastra 85 x 155 mm. Il modello figurativo riprende quello di Mauro Gandolfi (n. 268): la figura centrale è uguale, mentre i dettagli sono diversi. Esemplare n. 130 parzialmente smarginato.
- La Libertà con i consueti attributi è rivolta verso sn. e ai suoi piedi sono una bandiera, un tamburo e un archipendolo.
132. ANONIMO (sec. XVIII), *Liberté Egalité*
 Acquaforte, fine sec. XVIII, 65 x 184 mm.
- La Libertà, col capo rivestito dell'elmo, è al centro e sul fondo un paesaggio con alberi. Ai suoi piedi sono un tamburo, una bandiera e a sn. due cannoni.
- 133-134. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina*
 Acquaforte, fine sec. XVIII, 65 x 184 mm. Cfr. esemplare identico al n. 295.
- Si tratta di redazioni leggermente diverse dello stesso soggetto del n. 132 che raffigura la Libertà al centro e sul fondo un paesaggio con alberi. Ai suoi piedi sono un tamburo, una bandiera e a sn. due cannoni. Presentano le varianti del titolo in italiano, della figura della Libertà priva dell'elmo di Minerva, e di una nube sullo sfondo.
135. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina*
 Acquaforte su carta azzurra, fine sec. XVIII, 60 x 180 mm. Esemplare identico al n. 297.
- La composizione, con la figura della Libertà dal capo cinto dell'elmo rivolto accentuatamente verso ds., è simile alle precedenti (n. 132-134).
- 136-155. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina / U. I.*
 Acquaforte, fine sec. XVIII, 290 x 210 mm. Sotto la vignetta, in grande risalto, l'intestazione: «La Municipalità del Circondario Primo / San Francesco» e il prestampato per la data: «Bologna ... Anno ... Repubblicano». Esemplare identico al n. 290.

- L'Eguaglianza, a ds., è raffigurata seduta con la bilancia in mano in atto di rivolgersi alla Libertà che è in piedi con l'asta e il cappello frigio (a sn.) e il fascio (a ds.). Sul fondo si vede il profilo di Bologna con le Due Torri in evidenza.
- 156-179. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina Una ed Indivisibile*
 Acquaforte, fine sec. XVIII, 290 x 210 mm. Sotto l'immagine a caratteri tipografici, l'intestazione, in grande risalto, e la data: «La Municipalità del Distretto Primo / San Francesco / Al ... / Bologna ... Anno ... Repubblicano»; lo scritto è in tutti i fogli tranne che nel n. 175 che risulta smarginato. Gli esemplari 162-165 presentano macchie d'umidità. Altro esemplare al n. 292.
- La Libertà a sn. e l'Eguaglianza, a ds., con archipendolo in mano, sono rappresentate sedute. A ds. è la personificazione allegorica del fiume Reno (una figura maschile, con barba, che regge un'anfora che versa acqua).
- 180-181. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina / U. I.*
 Acquaforte, fine sec. XVIII, 134 x 196 mm. La stampa n. 180 è smarginata (100 x 180 mm). Sulle stampe sono presenti le iniziali «JZ. L.».
- La Libertà è seduta e l'affianca un'altra immagine femminile con bandiera tricolore. In basso sul prato sono rappresentate: una cornucopia, un fascio consolare e un cannone.
182. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina / U. I.*
 Acquaforte, fine sec. XVIII, 90 x 21 mm. Sulle stampe sono presenti le iniziali «JZ. L.».
- La Libertà è seduta in primo piano a sn. e indica sul fondo, oltre il ponte sul fiume Reno, la città di Bologna con le Due Torri.
183. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), Due figure femminili allegoriche reggono rispettivamente una fiaccola accesa e un cuore (la Concordia?), sul fondo la città di Bologna
 Acquaforte, fine sec. XVIII, 92 x 155 mm. Esemplare smarginato.
184. ANONIMO ITALIANO (sec. XVIII), Gruppo di armi, insegne e strumenti bellici raccolti attorno al fascio consolare
 Acquaforte, fine sec. XVIII, 80 x 130 mm. Sull'ombone dello scudo il n. «2».
185. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Democrazia o Morte / In Nome della Repubblica Cisalpina una ed indivisibile*
 Acquaforte, fine sec. XVIII, 122 x 198 mm. Sotto la vignetta sono stampate a caratteri tipografici la data, completata a penna: «Faenza li 23 Germi <na> le Anno

VI. Repubblicano» (che corrisponde al 12 aprile 1798), e l'intestazione: «*Commissione Criminale d'Alta Polizia dei Dipartimenti del Lamone e Rubicone. Esemplare smarginato.*»

La Giustizia alza un cartiglio con la scritta «La Legge» e si rivolge verso un boia, che regge tre teste mozzate e una lama di ghigliottina.

186. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza*
Acquaforte su carta azzurra, fine sec. XVIII, 120 x 250 mm. Sulla lama della spada è la scritta «Pro Patria». Cfr. esemplare n. 317 di Francesco Rosaspina che presenta al centro, in dimensioni ridotte, lo stesso soggetto. Esemplare smarginato.
- Un cavaliere, in vesti da antico romano, cavalcava un destriero che si dirige verso una voragine dalla quale escono delle fiamme. È questa un'allusione all'atto eroico di Marco Curzio riferito da Tito Livio (*Annales*, VII, 6): apertasi nel 362 a.C. una voragine incolmabile e fiammeggiante nel foro e suggerito gli auguri di gettarvi per placare l'ira degli dei quanto di più prezioso avessero i Romani, il giovane patrizio romano, ritenendo che fossero il coraggio e lo spirito guerriero, armato e a cavallo si gettò nel baratro, che subito si richiuse. A memoria del fatto e del consacrato *Lacus Curtius* resta un bassorilievo marmoreo, rinvenuto nel 1553 nel Foro romano accanto alla Colonna di Foca, e ora custodito nei Musei Capitolini, con la rappresentazione dell'episodio. Cfr. il contemporaneo dipinto dedicato a *Marcus Curtius* da Benjamin Haydon (Plymouth, 1786 - London, 1846).
187. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 115 x 197 mm. A fianco dell'immagine è la scritta a penna: «Virtù Giustizia» e sotto «Repubblica Cisalpina», seguita dalla data: «Alfonsine 19 Termidoro Anno 9° Repub.», corrispondente al 7 luglio 1801.
- L'Eguaglianza, a ds., con archipendolo, abbraccia la Libertà. Sul terreno sono rappresentati un elmo, una bandiera e una cornucopia.
- 188-189. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / In nome della Repubblica Cisalpina una ed indivisibile*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 142 x 208 mm. In basso a sn.: «B. e I. E.». Sotto la vignetta, l'intestazione tipografica e il prestampato per la data: «L'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Reno / Bologna ... Anno ... Repubblicano».
- La Libertà siede vicino alla personificazione del Fiume Reno. A sinistra due bandiere, due cannoni e altrettanti tamburi sono appoggiati sul terreno, vicino ad un masso ove è inciso il simbolo dell'archipendolo. Sul fondo la veduta di Bologna con le Due Torri.
190. PELAGIO PALAGI (Bologna, 1775 - Torino, 1860), *Repubblica Cisalpina / Libertà Eguaglianza*
Incisione *manière de lavis* con inchiostro bruno, fine sec. XVIII, battuta della lastra: 107 x 146 mm; foglio intero 250 x 385 mm. Sotto la vignetta: «Pelagio Palagi / Al Cittadin ...». Carta con monogramma nella filigrana: «F D D».

La carta intestata che l'artista si è confezionata raffigura la Libertà e l'Eguaglianza abbracciate e sedute su un basamento istoriato con armi e simboli alludenti al rovesciamento del potere regale e aristocratico.

BIBLIOGRAFIA: V. RONCUZZI ROVERSSI MONACO, *L'artista e la biblioteca cit.*, p. 187.

- 191-192. ANONIMO EMILIANO (sec. XIX), Raffigurazione delle due facce di una medaglia, che recano incise rispettivamente le scritte: «*Napoleo Augustus / Maria Aloisia Augusta*» (sul recto); «*Coemeterium Bononiense / Lapis auspicialis porticus a Coemeterio / ad porticum Mariae Lucanae / statutus A. MDCCCXI / Herr. Gasparinius Architectus*» (sul verso)
- Acquaforte, 1811, 215 x 146 mm.
- La medaglia fu coniata per commemorare la posa, il 16 settembre 1811, della prima pietra del tratto di portico che dal Meloncello doveva consentire di raggiungere il nuovo cimitero della Certosa di Bologna, secondo il progetto dell'architetto Ercole Gasparini (1771 - 1829). Sul davanti il ritratto di profilo di Napoleone e dell'imperatrice Maria Luisa regnanti, sul retro alcuni particolari dei disegni di Gasparini con la rappresentazione dell'intero portico di collegamento fra la Certosa e il colle di S. Luca. Esemplari della medaglia si trovano nel Medagliere del Museo Civico Archeologico di Bologna.
- BIBLIOGRAFIA: CARLO DE ANGELIS, *I portici di San Luca e della Certosa e Porta Saragozza: un sistema costruito per la città e il territorio, in La Madonna di S. Luca in Bologna. Otto secoli di storia, di arte e di fede*, a cura di Mario Fanti e Giancarlo Rovessi, Bologna, Cassa di risparmio in Bologna, 1993, p. 175-181: 176.
193. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Fabbrica Nazionale di tabacco / Repubblica Cisalpina*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 57 x 51 mm. Timbro ovale ad inchiostro bruno col monogramma «F N».
- Si tratta di un marchio di fabbrica: sotto l'immagine femminile della Libertà entro ovale, circondata dal titolo, è presente, incisa con altra matrice, la scritta: «Son di Spagna».
194. ANONIMO ITALIANO (sec. XVIII), Ovale con figura allegorica della Marianna che regge la bandiera tricolore
Acquaforte punteggiata, fine sec. XVIII, 88 x 75 mm.
- Marianna indossa il cappello frigio e appoggia la mano destra su di un plinto ornato col fascio e sovrastato dal busto di Bruto. Si tratta di un'iconografia molto diffusa negli anni 1797-1799, durante le cosiddette repubbliche giacobine. Esemplare smarginato.

195. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Dalla Cancelleria Criminale*
Acquaforte su carta azzurra, fine sec. XVIII, 47 x 95 mm. Le scritte sono tutte a penna. Esempiare smarginato in alto. Cfr. vignetta uguale nel n. 285.
La figura incisa - molto essenziale - rappresenta un berretto frigio su un archipendolo.
- 196-197. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834) attr., *Repubblica Cisalpina / Libertà Eguaglianza / Lucius Brutus*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 71 x 181 mm. Per l'attribuzione dell'A., cfr. esemplare n. 263 rilegato in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». Esempiare smarginato in alto e in basso.
Una medaglia, con il profilo di Lucio Giunio Bruto, fondatore della Repubblica romana, è fiancheggiata da una spada con ghirlanda di foglie di quercia, a ds., e, a sn., da un drappo panneggiato.
198. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834) attr., *Repubblica Cisalpina / Finanza Nazionale*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 91 x 188 mm. Per l'attribuzione dell'A., cfr. esemplare n. 279 della stessa cartella rilegato con altre incisioni in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». Esempiare smarginato.
La Libertà, seduta, volge lo sguardo verso il berretto frigio a sn. circondato da un'aureola. La attorniano i tipici simboli della Rivoluzione: una cornucopia a ds., un caduceo e un fascio consolare a sn.
199. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834) attr., *Libertà Eguaglianza / Di Libertà tu schiava sei / Repubblica Cisalpina una ed Indivisibile*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 95 x 173 mm. Per l'attribuzione dell'A., cfr. esemplare n. 274 della stessa cartella rilegato con altre incisioni in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi» (anche se vi sono lievi differenze tra le due immagini e le scritte sono diverse).
La Libertà sulla ds. tiene stretta per la chioma la Fortuna, che a sua volta regge il mondo.
- 200-206. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834) attr., *Libertà Eguaglianza / Dicastero Centrale*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 119 x 197 mm. Sotto la vignetta, in caratteri tipografici, data e intestazione: «In nome della Repubblica Cisalpina una, ed indivisibile / Bologna ... Anno ... Repubblicano / Il Dicastero Centrale del Dipartimento del Reno». Il n. 205 reca a penna la data inserita negli appositi spazi: «Bologna li 2 Ottobre Anno VII repubblicano 1798. Al Citt. Franc. Chiletli». I n. 201 e 206 hanno solo la parte incisa e non le scritte tipografiche prestampate per la data e l'intestazione. Il n. 203 ne rappresenta la versione francese: «Liberté Egalité / République Cisalpine. // Bologne le ... An. ... Rep. / L'Administration Departementale du Reno». Per l'attribuzione dell'A., cfr. esemplare n. 271 rilegato in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi».

- La Libertà appoggiata ad un fascio consolare a ds., regge un'asta col berretto frigio a sn. Sul fondo a ds., è raffigurata una roccia nella quale è scolpito un archipendolo e la dicitura «Dicastero centrale»; a sn. è un mazzo di spighe di grano e varia frutta.
- 207-209. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834) attr., *Libertà Eguaglianza / Repub. Cisalpina*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 92 x 81 mm. Le scritte sono a penna. Il n. 209 è smarginato. Esempiare uguale al n. 294.
Si tratta di una variante della precedente incisione, essendo priva dello sfondo con la roccia.
210. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834) attr., *Liberté Egalité*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 83 x 195 mm. Per l'attribuzione dell'A., cfr. esemplare n. 270 della stessa cartella rilegato con altre incisioni in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». Esempiare smarginato.
La Libertà cinta dell'elmo solleva una bilancia a sn. e si appoggia al fascio consolare a ds. Un masso a sn. reca inciso il simbolo dell'archipendolo.
- 211-212. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834) attr., *Libertà Eguaglianza / Fermezza, e Amor patrio*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 92 x 118 mm. Per l'attribuzione dell'A., cfr. esemplare n. 254 della stessa cartella rilegato con altre incisioni in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». Esempiare smarginato.
Una figura femminile, seduta, si appoggia ad un alto basamento, ove sono raffigurati un fascio consolare, un archipendolo e le iniziali «R. C.» (Repubblica Cisalpina), e sul quale arde una torcia. Con una mano tiene un nastro svolazzante che reca la scritta «Fermezza, e Amor patrio».
213. Mauro Gandolfi (Bologna, 1764-1834) attr., *<Repubblica>a Cisalpina > / Luigi Barbieri*
Acquaforte, fine sec. XVIII 55 x 61 mm. Per l'attribuzione dell'A., cfr. esemplare n. 260 della stessa cartella rilegato con altre incisioni in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». Esempiare smarginato.
Medaglia, cinta di quercia, con la testa di Bruto raffigurata di profilo e fiancheggiata da un berretto frigio, a sn., e un pugnale a ds.
Luigi Barbieri, capo battaglione della Guardia nazionale, risulta essere stato nominato anche istruttore della scuola di fanteria e cavalleria radunata nel prato dell'Annunziata, il 22 marzo 1801.
- BIBLIOGRAFIA: G. GUIDICINI, *Diario bolognese dall'anno 1796 al 1818*, Bologna, Forni, 1976 (rip. facs. dell'ed.: Bologna, 1886-1887), vol. II, p. 116.

214. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834) attr., *Repubblica Cisalpina / Libertà Eguaglianza*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 105 x 160 mm. Per l'attribuzione dell'A., cfr. esemplare n. 264 della stessa cartella rilegato con altre incisioni in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». Esemplare smarginato.
- Composizione raffigurante le due facce di una medaglia parzialmente sovrapposte, di cui il *recto* con la testa di Bruto fra due pugnali e sopra un berretto frigio, il *verso* con il fascio consolare, entrambe appoggiate sul drappeggio di una bandiera tricolore incrociata con una lancia.
215. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834) attr., *Libertà Eguaglianza / Le Guardie Nazionali sono il primo sostegno della Repubblica*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 145 x 200 mm. Sotto la vignetta, l'intestazione tipografica e il prestampato per la data: «Bologna li ... anno ... della Libertà / Repubblica Cisalpina / Il Consiglio Generale della Guardia Nazionale / di Bologna»; sul fianco sinistro il «N° ...» predisposto per il protocollo. Per l'attribuzione dell'A., cfr. esemplare n. 253 della stessa cartella rilegato con altre incisioni in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi».
- Fucili con baionette, una bandiera ed altre armi posti ai piedi di un basamento marmoreo, dove sono incisi un berretto frigio e la scritta inneggiante alle Guardie Nazionali.
- 216-217. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina U. I.*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 145 x 209 mm. Entrambi i fogli, sotto la vignetta, presentano il prestampato tipografico per la data e l'intestazione al «Commissario del Potere Esecutivo presso il Dipartimento del Reno»: il n. 216 reca la data, riempita a penna: «-l- 29 Vendémiaire Bologna An. 7. *Repub.*», corrispondente al 20 ottobre 1798, e il nome - cancellato - di «Bernardo Monti»; il n. 217 a sua volta la gennaio (1799), e il nome di «Angelo Garimberti». In basso a ds. la sigla gandolfiana: «M.G.F.». A conferma della paternità, cfr. esemplare n. 278 contenuto nella cartella con l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi».
- Per la raffinatezza del tratto e del disegno si tratta di uno dei più felici esempi di questa tipologia documentaria: la Libertà con asta e berretto frigio, è seduta vicino ad un bracciare che arde. Alla sua sn. è un albero e sul fondo a ds. s'intravede la città di Bologna.
- Bernardo Monti era stato commissario del potere esecutivo dal 13 agosto al 6 settembre 1798, e questo spiega la cancellatura del suo nome dal documento del 20 ottobre di quell'anno. Angelo Maria Garimberti, commissario dal 24 ottobre 1798, fu poi nominato reggente all'arrivo degli Austro-russi nel luglio 1799, mentre il Monti nell'agosto veniva arrestato, per essere riabilitato col ritorno dei Francesi.
- BIBLIOGRAFIA: Sul Monti, cfr. A. VARNI, *Bologna napoleonica*, cit., p. 9, 58-59, 78, 105, 129, 141; G. GUIDICINI, *Diario bolognese* cit., vol. I, p. 137, vol. II, p. 53, 63, 101, 121. Su Garimberti, cfr. G. GUIDICINI, *Diario bolognese* cit., vol. I, p. 144; vol. II, p. 47.

- 218-221. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 85 x 170 mm. Sotto la vignetta, prestampata data e intestazione: «Bologna li ... An. *Repub.* / L'Amministrazione Dipartimentale del Reno». In basso a ds.: «M.G.F.». Cfr. altro esemplare n. 266 della stessa cartella rilegato con altre incisioni in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». Esemplare n. 220 smarginato.
- La Libertà con elmo è raffigurata mentre si appoggia ad un fascio consolare (a ds.). In basso dell'acqua fuoriesce da un'anfora rovesciata (simboleggiante il fiume Reno), mentre l'asta con il berretto frigio alla sommità è decorata da una ghirlanda di fiori.
222. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 95 x 211 mm. Per l'attribuzione dell'A., cfr. gli esemplari n. 223 e 276 siglati dal Gandolfi; stampa smarginata.
- La Verità regge una fiaccola e un medaglione ovale dov'è raffigurata la Libertà. A sn. è un'anfora che rovescia acqua simboleggiante il fiume Reno, che poi scorre verso ds.
223. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *Repubblica Cisalpina / Libertà Eguaglianza / Anno Repubblicano*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 142 x 210 mm. In basso a sn.: «M.G.F.». Cfr. esemplare n. 276 della stessa cartella rilegato con altre incisioni in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». Esemplare smarginato su tre lati.
- L'incisione, di migliore fattura rispetto alla precedente, ha identica scena figurata.
- 224-225. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina*
Acquaforte, fine sec. XVIII (l'anno VII Repubblicano indicato nella data andava dal 22 settembre 1798 al 22 settembre 1799), 80 x 146 mm. Sotto la vignetta, intestazione e data prestampata: «La Municipalità Distrettuale di Budrio / Budrio ... An. VII. *Repub.*». In basso a sn.: «M.G.F.». Cfr. esemplare n. 275 della stessa cartella rilegato con altre incisioni in album che riporta sul dorso l'indicazione ms. Mauro Gandolfi. Esemplare n. 224 smarginato e stampato su carta azzurra; il n. 225 tagliato prima della data.
- La Libertà è rappresentata entro medaglione marmoreo ovale, appoggiato ad un basamento in pietra sul quale è un berretto frigio.
- 226-227. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 104 x 206 mm. Sotto la vignetta, il prestampato per la data: «Bologna li ... An. ... *Repub.*»; sul fianco sinistro il «N° ...» predisposto per il protocollo. In basso a sn.: «M.G.F.». Cfr. esemplare simile n. 272 contenuto nell'album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». Il n. 226 è ritagliato nella parte della vignetta incisa, reca la data ms. del 21 Fruttidoro, anno 8° della Repubblica (corrispondente all'8 settembre 1800) e il n. ms. di Prot. -513-;

il 227 è un foglio intero con l'intestazione «Il Commissario di Governo / presso l'Amministrazione Dipartimentale del Reno» e contiene una lettera ms. indirizzata, il 24 Povooso, anno 9 della Repubblica (corrispondente al 13 febbraio 1801), al «Cittadino Dottor Luigi Palcani» da «L. Oliva» (290 x 400 mm, filigrana con scritta «Panzano- entro cornice»), n. ms. di Prot. -429-.

La Libertà seduta su un basamento ha in mano un archipendolo e l'asta con il cappello frigio. A ds. è una cornucopia e sul fondo a sn. si vede la città di Bologna. Incisione con eleganze settecentesche tipicamente gandolfiane, fra i migliori esempi di questa vena calcografica.

Luigi Oliva, durante il governo napoleonico a Bologna, fu Commissario del Potere esecutivo dal 1° gennaio al 9 maggio 1801. Il «cittadino dottore» Luigi Palcani Caccianemici (1748-1802) era docente di Astronomia nell'Università di Bologna.

BIBLIOGRAFIA: A. VARNI, *Bologna napoleonica* cit., p. 72; 73; 77; 78.

228-237. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *Imperiale Regia / Reggenza Provisoria / di Bologna*

Acquaforte, fine sec. XVIII, 160 x 216 mm. In basso al centro «M.G. F.». Si tratta di 10 fogli di carta da lettere utilizzata durante l'occupazione austriaca del 1799-1800.

Lo stemma imperiale asburgico con l'aquila bicipite reca il monogramma «F II» (Francesco II), ed è entro cornice ovale sorretta da un putto (a sn.) e da un'aquila (a ds.).

238-244. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina una ed indivisibile*

Acquaforte, fine sec. XVIII, 88 x 166 mm. Data prestampata sotto la vignetta: «... li ... An. VII Repub.», corrispondente al periodo 22 settembre 1798 - 22 settembre 1799. In basso al centro: «M.G. F.». Gli esemplari 239-240 sono smarginati, della stessa cartella, rilegati in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi», mentre i n. 130-131 differiscono per l'ambientazione in cui è collocata la medesima figura della Libertà.

La Libertà, con l'elmo di Minerva sul capo e rivolta verso sn., è appoggiata su un fascio consolare (a ds.), e posa il piede su un covone di spighe.

245-250. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina / Res non verba*

Acquaforte, fine sec. XVIII, 86 x 98 mm. Nella vignetta, in basso: «M.G. F.». Rispetto alla stampa-tipo rappresentata dal n. 249, gli esemplari n. 245-247 sono la carta intestata di «PELOSI Ex-Rappresentante Commissario Straordinario di Governo / nel Dipartimento del Reno», con la data prestampata: «Bologna li ... Anno Rep.». Il n. 248 rappresenta una leggera variante della raffigurazione, senza il nastro e con il motto «Res non verba» inciso in alto, il profilo di Bruto più addocito e l'elsa della spada non ritorta; inoltre le scritte «Libertà Eguaglianza / R. C.» sono aggiunte a penna. Il n. 250 è a foglio intero (290 x 400 mm con filigrana con stemma e lettere «F.A.») e non ha scritte di sorta. Cfr. i n. 257 e 258

della stessa cartella, in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi».

La testa di Bruto è raffigurata di profilo, volta verso sn., entro cornice ovale sormontata da cappello frigio e nastro col motto riportato nel titolo; in basso archipendolo e spada.

Il Pelosi durante il governo napoleonico fu inviato da Milano a Bologna per ricoprire la carica di Commissario straordinario del Potere esecutivo dal 3 novembre al 10 dicembre del 1800.

BIBLIOGRAFIA: A. VARNI, *Bologna napoleonica* cit., p. 57-59, 61, 63-64, 71; G. GUIDICINI, *Diario bolognese* cit., vol. II, p. 100, 102, 104-105.

251. Lettera del dott. Gaetano Majocchi di Cento al cardinale Giovanni Andrea Archetti Legato di Bologna, 13 agosto 1794

Ms., 1 f. doppio scritto su due facciate, 185 x 285 mm. La lettera - che non presenta intestazioni né ornamenti di sorta - è finita nella raccolta probabilmente per attinenza di data o forse per essere stata usata come contenitore per altri pezzi.

Si tratta di una supplica rivolta dal Majocchi al Legato relativa ad una vendita di proprie granaglie. Una nota ms. d'altra mano sotto l'indirizzo attesta l'avvenuta concessione.

Il centese Gaetano Majocchi fu illustre filologo e traduttore di autori classici (volgarizzò l'*Eneide* di Virgilio).

252. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina*

Acquaforte, fine sec. XVIII, 160 x 216 mm. La data prestampata è completata a penna: «... li 2 nevoso Anno VII Repub.», corrispondente al 22 dicembre 1798. In basso «M.G. F.». Cfr. esemplare n. 273 rilegato nell'album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». Stampa smarginata.

La Verità, con fiaccola accesa, è seduta accanto a un basamento con bassorilievo ovale raffigurante la Libertà.

253. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834) attr., *Libertà Eguaglianza / Le Guardie Nazionali sono il primo sostegno della Repubblica*

Acquaforte, fine sec. XVIII, 145 x 200 mm. La stampa è contenuta in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». Cfr. altro esemplare identico al n. 215.

Fascio di armi e bandiera posti ai piedi di un cippo marmoreo, sovrastato da cornucopia, caduceo e alloro, dove sono incisi un berretto frigio e la scritta inneggiante alle Guardie Nazionali.

254. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834) attr., *Libertà Eguaglianza / Fermezza, e Amor patrio*

Acquaforte, fine sec. XVIII, 92 x 118 mm. La stampa è contenuta in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». Esemplare smarginato. Cfr. incisioni identiche ai n. 211-212.

Una figura femminile siede accanto ad altare, che reca incisi un fascio consolare, un archipendolo e le iniziali «R. C.» (Repubblica Cisalpina), e sul quale è poggiata una torcia accesa. Con una mano tiene un nastro svolazzante con la scritta «Fermezza, e Amor patrio».

255. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834) attr., *Libertà Eguaglianza / Santa Democrazia tue leggi odoro / Repubblica*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 98 x 181 mm. In basso la scritta prestampata per accogliere la data: «... li ... An. ... Repub.». Stampa contenuta in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi».
- Un cippo marmoreo, con il disegno dell'archipendolo, è sormontato da un berretto frigio e reca l'iscrizione «Santa Democrazia Tue leggi adoro». Gli è posto dinanzi un tripode ardente.
256. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *R. ... / Libertà Eguaglianza*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 54 x 200 mm. Sotto, la scritta prestampata per accogliere la data: «... li ... An. ... Repub.». All'interno della vignetta, in basso a ds.: «M.G. f.». Stampa contenuta nell'album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi».
- Composizione di simboli tipici della Rivoluzione: due pugnali, un berretto frigio, l'archipendolo e una ghirlanda d'alloro e di foglie di quercia. Manca la qualificazione della «Repubblica»: lo spazio relativo poteva di volta in volta essere riempito con l'aggettivo «Cispadana», «Cisalpina», «Italiana».
- 257-258. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *Res non verba*
Acquaforte, fine sec. XVIII, a colori con inchiostro nero, verde e rosso per il n. 257, 105 x 109 mm. Sotto la vignetta «M.G. f.». Stampe contenute in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». I due esemplari si differenziano leggermente in alcuni dettagli e nella posizione del titolo. Cfr. anche altri esemplari simili n. 245-250.
- La testa di Bruto è raffigurata di profilo verso sn., entro cornice ovale con berretto frigio al sommo.
259. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina / Dipartimento del Reno*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 97 x 191 mm. Carta intestata di «Pietro Borgognoni / Commissario del P<otere> E<secutivo> presso la Municipalità di Budrio»; sotto la vignetta, prestampato per la data «... li ... An. ... Repub.». Nella vignetta, in basso a sn.: «M.G. f.». L'esemplare fa parte dell'album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi».
- Composizione con il rotolo del decreto «Costituzionale», il fascio consolare, il berretto frigio, una lampada accesa e una lapide rettangolare, dov'è rappresentata la testa di Bruto fra un pugnale (a ds.) e un archipendolo (a sn.).

260. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834) attr., *Repubblica Cisalpina U. I. / Libertà Eguaglianza / Anno Repub.* / Luigi Barbieri
Acquaforte, fine sec. XVIII con inchiostro bruno, 57 x 181 mm. Per l'attribuzione dell'A., si noti che l'esemplare fa parte dell'album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». Cfr. il n. 213.
- Un medaglione rotondo, poggiato su lancia e spada intrecciati e coronato di quercia, presenta la testa di Bruto di profilo, rivolta a ds., fiancheggiata da un pugnale e da un berretto frigio.
261. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina U. I. / Anno Repub.*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 71 x 190 mm. In basso a ds. «M.G. f.». L'esemplare fa parte dell'album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi».
- La testa di Bruto è raffigurata in un medaglione circolare: si tratta di una variante del soggetto dell'esemplare precedente (n. 260), come pure di quello dei n. 245-250.
262. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834) attr., *Repubblica Cisalpina U. I. / Libertà Eguaglianza*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 107 x 190 mm. Data e intestazione prestampate: «Bologna ... An. ... Repub / La Commissione Militare Criminale del Dip.^o del Reno ec. / Al ...». Per la conferma dell'attribuzione dell'A., si noti che l'esemplare fa parte dell'album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi».
- La testa di Bruto rivolta a ds., in medaglione ovale, è circondata da una composizione di armi (cannone, spada), da una bilancia e una bandiera drappeggiata.
263. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834) attr., *Repubblica Cisalpina / Libertà Eguaglianza. Lucius Brutus*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 89 x 182 mm. Data prestampata: «Bologna ... 179 ... An. ... Repub.». Per la conferma dell'attribuzione dell'A., si noti che l'esemplare fa parte di una serie di stampe rilegate in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi».
- In primo piano è raffigurata la testa di Bruto (rivolta a sn.) entro medaglione rotondo, che si sovrappone ad una altro (il suo verso) con fascio consolare. Sul fondo sono una spada e bandiera incrociate.
264. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834) attr., *Repubblica Cisalpina / Libertà Eguaglianza*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 115 x 172 mm. Data e intestazione prestampate: «La Municipalità del III Distretto detto di S. Giacomo. / Bologna ... 179 ... V. S. Anno ... Repubblicano». Per la conferma dell'attribuzione dell'A., si noti che l'esemplare fa parte di una serie di stampe rilegate in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi».
- La raffigurazione delle due medaglie parzialmente sovrapposte, rispetti-

vamente con la testa di Bruto e con il fascio consolare, appoggiate su di una bandiera incrociata con una lancia, è identica a quella del n. 214 e rappresenta una variante del soggetto della stampa n. 263.

265. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *La Libertà seduta*
Acquaforite, fine sec. XVIII, 79 x 84 mm. In basso: «M. G. F.». L'esemplare fa parte dell'album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi».

La Libertà, seduta su di un masso dov'è scolpito l'archipendolo, si appoggia a un fascio consolare e regge l'asta con berretto frigio. A ds. un braciere fumante.

266. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina U. I.*

Acquaforite, fine sec. XVIII, 100 x 200 mm. Sotto la vignetta, prestampate data e intestazione: «Bologna li ... An. Repub. / L'Amministrazione Dipartimentale del Reno». In basso a ds.: «M. G. F.». L'esemplare fa parte di una serie di stampe rilegate in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». Cfr. altri esemplari uguali ai n. 218-221.

La Libertà, appoggiata ad un fascio consolare, indica con la destra l'acqua che fuoriesce da un'anfora rovesciata (simbolo del fiume Reno).

267. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina U. I.*

Acquaforite, fine sec. XVIII, 102 x 186 mm. Sotto la vignetta, prestampate data e intestazione: «L'Amministrazione Dipartimentale del Reno / Alla Municipalità del Distretto di ... / Bologna li ... An. ... Repub.». Nella vignetta, in basso a ds.: «M. Gandolfi F.». L'esemplare fa parte di una serie di stampe rilegate in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi».

La Libertà tiene a ds. un fascio consolare e solleva a sn. delle spighe di grano. Sul fondo è raffigurato un masso, un berretto frigio, un archipendolo, e a sn. un'anfora che versa acqua (simbolo del fiume Reno).

268. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina una ed indivisibile*

Acquaforite, fine sec. XVIII, 85 x 170 mm. In basso a ds.: «M. G. F.». Cfr. altri esemplari uguali ai n. 238-244. Fa parte dell'album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi».

La Libertà, rivolta verso sn., è appoggiata su un fascio consolare (a ds.), e appoggia il piede su un fascio di spighe.

269. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina*

Acquaforite, fine sec. XVIII [l'anno VII Repubblicano indicato nella data andava dal 22 settembre 1798 al 22 settembre 1799], 92 x 184 mm. Carta intestata a «L'Avvocato Magnani»; scritta prestampata per la data «... li ... An. VII Repub.». Nella vignetta, in basso a ds.: «M. G. F.». Fa parte dell'album che riporta sul dorso

l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi».

La Giustizia solleva una bilancia; ai suoi piedi arde un braciere vicino a un libro aperto con la scritta «La legge».

Enrico Magnani, dal 10 Luglio 1800, insieme all'Ugolini e allo Zappi, fece parte della Commissione di polizia, alla quale furono conferiti ampi poteri per il controllo dell'ordine pubblico e della stampa; fu poi capo sezione di polizia dall'11 Giugno 1802.

BIBLIOGRAFIA: A. VAINI, *Bologna napoleonica* cit., p. 34; 93; 122; 123.

270. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *Liberté Egalité*
Acquaforite, fine sec. XVIII, 85 x 206 mm. Fa parte dell'album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi».

La Libertà, con il fascio consolare a ds., regge una bilancia. Una roccia a sn. reca l'immagine dell'archipendolo. Cfr. l'esemplare uguale al n. 210.

271. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834) attr., *Libertà Eguaglianza / Dicastero Centrale*

Acquaforite, fine sec. XVIII, 119 x 196 mm. Fa parte di una serie di stampe rilegate in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». Cfr. l'esemplare uguale n. 206.

La Libertà, ornata con i consueti simboli identificativi, ha alle spalle, a ds., una roccia sulla quale è scolpito un archipendolo e la dicitura «Dicastero centrale», e da cui sgorga una sorgente fluviale (il Reno?); ai suoi piedi, a sn., ha un fascio di spighe e frutta.

272. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina U. I. / Il Dicastero Centrale*

Acquaforite, fine sec. XVIII, 121 x 200 mm. In basso a sn.: «M. G. F.». Fa parte dell'album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». A sn. è predisposto il «N° ...» per il protocollo.

L'incisione per la tipica eleganza calligrafica gandolfiana e per la finezza dell'esecuzione è una delle più felici realizzazioni su questo tema. La Libertà seduta con l'archipendolo in mano, regge l'asta con il berretto frigio. A ds. un fascio consolare è appoggiato al ginocchio; sul fondo è raffigurata la città di Bologna.

273. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834) attr., *Libertà Eguaglianza*

Acquaforite, fine sec. XVIII, 92 x 202 mm. Fa parte di una serie di stampe rilegate in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». Cfr. il n. 252, identico ma in più siglato dal Gandolfi.

La Verità, che protende una fiaccola, è seduta accanto a un basamento con bassorilievo ovale raffigurante la Libertà. I n. 222 e 223 presentano un soggetto analogo con i due personaggi diversamente atteggiati, mentre il n. 275 ha solo l'identico basamento con la Libertà, senza la figura della Verità.

274. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834) attr., *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina U. I. / A Libertà servir tu dei*
Acquaforite, fine sec. XVIII, 108 x 167 mm. Prestampato per il protocollo, la data e l'intestazione: «N° ... / Bologna li ... An. ... *Repub. / L'Amministrazione generale del Lotto.* Per la conferma dell'attribuzione dell'A., si noti che l'esemplare fa parte dell'album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». Si tratta probabilmente del I stato dell'incisione; per il II stato, che reca un'iscrizione diversa, cfr. l'esemplare n. 199.

La Libertà sulla ds. pone una mano sulla testa della Fortuna che regge il mondo.

275. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina*
Acquaforite, fine sec. XVIII [l'anno VII repubblicano andava dal 22 settembre 1798 al 22 settembre 1799], 88 x 148 mm. Intestazione in rilievo: «*La Municipalità Distrettuale di Budrio*», e, più in piccolo, prestampato per la data: «*Budrio ... A. VII Repub.*» In basso a sn.: «M.G. L.». L'esemplare fa parte dell'album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi».

Il soggetto è una variante di quello dell'esemplare n. 273: la Libertà è raffigurata in un medaglione ovale incastonato su muro in rovina.

276. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *Repubblica Cisalpina / Libertà Eguaglianza*
Acquaforite, fine sec. XVIII, 151 x 208 mm. Prestampato per la data e intestazione: «*Anno ... Repubblicano / Carlo Caprara*». In basso a sn.: «M. G. L.». Fa parte di una serie di stampe rilegate in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». Incisione uguale alla n. 223, applicata a carta da lettere intestata al Caprara. A sn. è predisposto il «N° ...» per il protocollo.

La Verità in piedi a ds. regge una fiaccola e un medaglione ovale dov'è raffigurata la Libertà. A sn. da un'anfora fuoriesce un getto d'acqua simboleggiante il fiume Reno.

Carlo Caprara era esponente di primo piano di quell'aristocrazia senatoriale bolognese subito legatasi a Napoleone. Divenne Segretario dell'agenzia dei beni demaniali durante la prima occupazione francese e dal 9 Maggio 1804 fu Gran Scudiere del Regno d'Italia.

BIBLIOGRAFIA: A. VARNI, *Bologna napoleonica* cit, p. 8; 215.

277. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *Amour de la Patrie / Egalité Liberté / An. ... de la Republique Fran. une et Indivisi.* / Charles Henry Bertin
Acquaforite, fine sec. XVIII, 148 x 209 mm. In basso a sn.: «M. Gandolfi L.». A sn. è predisposto il «N° ...» per il protocollo e l'indicazione del destinatario: «A / Le ...»

La figura allegorica della Verità illumina con la fiaccola un medaglione ovale entro il quale è raffigurata la Libertà che regge un'ancora e l'iscrizione: «Administration de la Marine / Marine Militaire». Ai piedi,

un fascio consolare; nel fondo, sulle rovine di un muro è posato il cappello frigio. È l'ennesima variazione e adattamento del soggetto visibile nei n. 222-223, 273, 275.

278. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina U. I.*
Acquaforite, fine sec. XVIII, 147 x 208 mm. Prestampato per la data: «... li ... An. ... *Repub.*», seguito con grande rilievo dall'intestazione: «*Bernardo Monti / Commissario del Potere Esecutivo presso il Dipartimento del Reno.*» In basso a ds.: «M.G. L.». L'esemplare fa parte di un album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». Cfr. uguale stampa al n. 216, dove il nome di Bernardo Monti appariva cancellato a penna perché la carta doveva essere utilizzata dopo la sua decadenza dalla carica; qui invece siamo in piena vigenza.

La Libertà, con i consueti simboli, è seduta sotto un albero e vicino ad un bruciere ardente. Sul fondo a ds. s'intravede la città di Bologna.

Il Monti durante il governo napoleonico, dopo essere stato Commissario del Potere esecutivo dal 13 agosto al 6 settembre 1798 e dopo le disavventure giudiziarie causate dall'occupazione austriaca del 1799-1800, risulta essere tornato a impegnarsi nell'attività rivoluzionaria, ospitando in casa sua le riunioni dei «sediziosi» «Amici del popolo», e nelle responsabilità dell'amministrazione municipale bolognese dal 9 novembre 1800 al 1° gennaio 1801, e di nuovo nella turbolenta estate del 1802.

BIBLIOGRAFIA: A. VARNI, *Bologna napoleonica* cit, p. 9, 58-59, 78, 105, 129, 141; G. GUIDICINI, *Diario bolognese* cit., vol. I, p. 137, vol. II, p. 63, 101, 121.

279. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834) attr., *Repubblica Cisalpina / Finanza Nazionale*
Acquaforite su foglio azzurro, fine sec. XVIII, 89 x 131 mm. Per la conferma dell'attribuzione dell'A., si noti che l'esemplare fa parte di una serie di stampe rilegate in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». Stampa smarginata e con soggetto uguale alla n. 198.

La figura della Libertà è seduta al centro di una composizione formata dai vari simboli tipici e, reggendo un libro con la scritta «Finanza Nazionale», volge a sn. lo sguardo come ad un faro ispiratore verso il berretto frigio della rivoluzione irraggiante di luce.

280. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), *Libertà Eguaglianza / Le Guardie Nazionali sono il primo sostegno della Repubblica*
Acquaforite, fine sec. XVIII, 107 x 204 mm. Per l'attribuzione dell'A., cfr. esemplare uguale n. 253, nell'album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». Esemplare smarginato, contenuto in album fittizio, privo di copertina, di formato oblungo (145 x 215 mm).

Composizione formata da tutti gli elementi distintivi del corpo della Guardia nazionale, dalle armi al tamburo, alla bandiera, al tascapane.

281. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841) attr., *Repubblica Cisalpina / La Legge / Libertà o Morte*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 84 x 152 mm. Sotto la vignetta a caratteri tipografici l'intestazione: «Dalla Commissione Criminale Militare del Reno». La stampa è rilegata in album fattizio, privo di copertina, di formato oblungo (145 x 215 mm). Per l'attribuzione dell'A. cfr. n. 302 della stessa cartella, in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Francesco Rosaspina». Cfr. inoltre vignette uguali nei n. 55-58, 59-66.
Raffigurazione della magistratura giudiziaria militare, fondata sull'essenzialità dei simboli: il roto della legge, il fascio consolare, la spada e la bilancia.
282. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834) attr., *Repubblica Cisalpina / Libertà Eguaglianza*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 86 x 197 mm. Per l'attribuzione dell'A., cfr. n. 264, in album che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi». Esempio smarginato.
La stampa è rilegata in album fattizio, privo di copertina, di formato oblungo (145 x 215 mm).
Le due medaglie con il profilo di Bruto e il fascio consolare, poggiate su lancia e bandiera incrociate, sono tema ricorrente e variato, cfr. i n. 196-197, 214, 263 e 264.
283. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), Composizione di simboli tipici della Rivoluzione: due pugnal, un berretto frigio, l'archipendolo, e una ghirlanda di foglie d'alloro e di quercia
Acquaforte, fine sec. XVIII, 56 x 89 mm. Esempio smarginato. La stampa è rilegata in album fattizio, privo di copertina, di formato oblungo (145 x 215 mm). A conferma dell'attribuzione dell'A. cfr. esemplare n. 256, che fa parte di un album con l'indicazione ms.: «Di Mauro Gandolfi».
284. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina*
Acquaforte su carta azzurrata, fine sec. XVIII, 64 x 190 mm. Ai lati della vignetta, in caratteri tipografici, le intestazioni: «Treno d'Artiglieria ed Equipaggi Militari», a sn., e, a ds., «Impresa Lanzani, e C.». Esempio smarginato e incollato su album fattizio, privo di copertina, di formato oblungo (145 x 215 mm). Altro esemplare, al n. 98.
La stampa, di sommaria fattura, raffigura la Libertà, con asta e berretto frigio nella mano sinistra e fascio consolare nella destra, in piedi fra due cannoni e tromba a sn., e tamburo e bandiera a ds.
285. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), Archipendolo sormontato da cappello frigio
Acquaforte su carta azzurrata, fine sec. XVIII, 45 x 100 mm. Esempio smarginato e incollato su album fattizio, privo di copertina, di formato oblungo (145 x 215

- mm). Cfr. vignetta uguale nel n. 195. Inoltre la stessa composizione di berretto e archipendolo si ritrova all'interno di un medaglione in un'incisione attribuibile a F. Rosaspina: vedi n. 304.
286. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 60 x 145 mm. Esempio smarginato e incollato su album fattizio, privo di copertina, di formato oblungo (145 x 215 mm).
Stampa di mediocre fattura: la Libertà è raffigurata entro medaglione ovale, sormontato da ghirlanda di quercia e alloro. Alla base del medaglione sono raffigurati una coppia di cannoni e due bandiere.
287. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Eguaglianza Libertà / Repubblica Cisalpina / Una ed Indivisibile*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 80 x 175 mm. Esempio smarginato e incollato su album fattizio, privo di copertina, di formato oblungo (145 x 215 mm). Uguale ai n. 93-96.
La Libertà a ds. è raffigurata vicino alla Eguaglianza (a sn.) che regge l'archipendolo. Sul fondo una composizione simmetrica con bandiere, cannoni e un tamburo.
288. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina / Una ed Indivisibile*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 80 x 185 mm. Esempio smarginato e incollato su album fattizio, privo di copertina, di formato oblungo (145 x 215 mm). Cfr. stampa uguale alla n. 106.
La Libertà, in un ovale, regge con una mano il cappello frigio su un'asta e con l'altra il fascio consolare. Due coppie di bandiere e altri simboli guerreschi fiancheggiano l'ovale.
289. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina / Una ed Indivisibile*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 115 x 195 mm. In basso a sn.: «J.D. del.», a sn.: «J.Z. sc.». Esempio smarginato e incollato su album fattizio, privo di copertina, di formato oblungo (145 x 215 mm). Cfr. stampa uguale al n. 103.
L'allegoria della Libertà al centro, con l'elmo in capo e una bandiera su cui è l'immagine del fascio consolare, addita l'insegna della «Libertà» ad un'altra figura femminile con cornucopia, posta alla sua ds.
290. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina / U. I.*
Acquaforte, ultimo decennio ca. del sec. XVIII, 1140 x 195 mm. Sotto la vignetta, in grande risalto, l'intestazione: «La Municipalità del Circondario Primo / San Francesco». Esempio smarginato e incollato su album fattizio, privo di copertina, di formato oblungo (145 x 215 mm). Cfr. stampa uguale ai n. 136-155.
L'Eguaglianza, seduta a ds., protende la bilancia alla Libertà, che è in

piedi con l'asta e il cappello frigio (a sn.) e il fascio (a ds.). Sul fondo a sn. si vede il profilo di Bologna.

291. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina*
Acquaforite, fine sec. XVIII, 1140 x 195 mm. Esemplare smarginato e incollato su album fattizio, privo di copertina, di formato oblungo (145 x 215 mm). Cfr. stampa uguale al n. 125.
La Libertà, col fascio consolare e berretto frigio nella sn. e ramo d'alloro nella ds., è fiancheggiata a ds. dal busto di «Bruto» su un alto basamento, a sn. da una composizione guerresca con cannone e bandiera.
292. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina Una e Indivisibile*
Acquaforite, fine sec. XVIII, 100 x 190 mm. Esemplare smarginato e incollato su album fattizio, privo di copertina, di formato oblungo (145 x 215 mm). Cfr. stampa uguale al n. 156, ma senza l'intestazione ivi presente, qui eliminata dalla smarginatura inferiore.
La Libertà, con l'asta e il berretto frigio, e l'Eguaglianza, con l'archipendolo in mano, sono rappresentate sedute su cannoni. A ds. una figura maschile, che versa acqua da un'anfora, simboleggia il fiume Reno.
293. MAURO GANDOLFI (Bologna, 1764-1834), Trofeo con simboli della Rivoluzione
Acquaforite su carta azzurra, fine sec. XVIII, 81 x 112 mm. In basso a ds. «Calco» di M. Gandolfi Bologna». Esemplare smarginato e incollato su album fattizio, privo di copertina, di formato oblungo (145 x 215 mm).
Originale interpretazione con l'elmo di Minerva che sovrasta un medaglione ovale con la figura ignuda della Libertà.
294. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina*
Acquaforite, fine sec. XVIII, 93 x 83 mm. Scritte a penna. Esemplare smarginato e incollato su album fattizio, privo di copertina, di formato oblungo (145 x 215 mm). Questa stampa, di esecuzione piuttosto sommaria, si presenta come una variante particolare delle incisioni ai n. 200-206 e 271, da cui trae la sola figura centrale, analogamente all'esemplare testimoniato ai n. 207-209.
La Libertà si appoggia sul fascio consolare (a ds.); in basso sono l'archipendolo (a ds.) e un fascio di spighe (a sn.).
295. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina*
Acquaforite, fine sec. XVIII, 65 x 180 mm. Esemplare di mediocre fattura, smarginato e incollato su album fattizio, privo di copertina, di formato oblungo (145 x 215 mm). Esemplare identico a quello del n. 133-134.

La Libertà al centro è raffigurata con il fascio (sulla ds.), e asta con berretto frigio (a sn.); ai suoi piedi sono un tamburo e due cannoni.

296. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Repubblica Cisalpina / Libertà Eguaglianza*
Acquaforite su carta azzurra, fine sec. XVIII, 65 x 180 mm. Esemplare di mediocre fattura, smarginato e incollato su album fattizio, privo di copertina, di formato oblungo (145 x 215 mm). Esemplare identico a quello del n. 120-121.
La Libertà al centro è raffigurata con l'elmo di Minerva, con il fascio sulla ds., e asta con berretto frigio a sn.; ai suoi piedi sono un cannone a ds., tamburo e bandiera a sn.
297. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina*
Acquaforite, fine sec. XVIII, 65 x 190 mm. Esemplare smarginato e incollato su album fattizio, privo di copertina, di formato oblungo (145 x 215 mm). Esemplare identico al n. 135.
La Libertà al centro è raffigurata con il fascio sulla ds. e asta con berretto frigio a sn.; ai suoi piedi a ds. un tamburo e una bandiera e a sn. due cannoni.
298. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina U. I.*
Acquaforite, fine sec. XVIII, 80 x 180 mm. Esemplare smarginato e incollato su album fattizio, privo di copertina, di formato oblungo (145 x 215 mm). In basso a sn. sono presenti le iniziali «J. L.».
Al centro le figure allegoriche della Libertà e dell'Eguaglianza abbracciate reggono rispettivamente l'una il fascio consolare, l'altra l'asta col berretto frigio e una corona d'alloro. Attorno al fascio un nastro su cui si intravede la scritta: «Onione <sic> Cisalpina e Francese». Ai loro piedi un tamburo e una bandiera a ds. e a sn. due cannoni e l'archipendolo. Sul fondo compare la città di Bologna.
299. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina*
Acquaforite, fine sec. XVIII, battuta della lastra 80 x 180 mm; foglio 140 x 180 mm. Sotto la vignetta in caratteri tipografici l'intestazione: «Il Promotor fiscale / presso la Sezione Criminale del Tribunale / d'Appello / pei Dipartimenti / del Reno, Baso Po, e Rubicone». Esemplare contenuto album fattizio, privo di copertina, di formato oblungo (145 x 215 mm). Esemplare identico a quello ai n. 100-101, che però sono privi dell'intestazione.
La Libertà è seduta al centro; alla sua destra è raffigurata una roccia dalla quale scaturisce dell'acqua e sulla quale è raffigurato un archipendolo.

300. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza / Repubblica Cisalpina*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 100 x 190 mm. Esemplare contenuto album fattizio, privo di copertina, di formato oblungo (145 x 215 mm). In basso a sn. sono presenti le iniziali «J.Z. E.».
- La Libertà, seduta a ds. con l'asta e il cappello frigio in mano, il fascio consolare in terra, indica la Repubblica che in piedi a sn. davanti ad un cannone regge la bandiera tricolore.
301. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), *Libertà Eguaglianza*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 66 x 140 mm. Esemplare smarginato e contenuto in album fattizio, privo di copertina, di formato oblungo (145 x 215 mm).
- Un giovane contadino è raffigurato steso a terra mentre riposa appoggiato ad un aratro. Alle sue spalle su un alto basamento sono il berretto frigio, la bilancia e il fascio consolare.
302. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841) attr., *Repubblica Cisalpina / Una ed Indivisibile / La Legge / Libertà o Morte*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 84 x 153 mm. Sotto la vignetta a caratteri tipografici: «Repubblica Cisalpina / Una, ed Indivisibile / Il Tribunale Criminale del Dipartimento / del Reno». Per l'attribuzione dell'A., si noti che l'esemplare fa parte di un album rilegato che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Francesco Rosaspina». Cfr. vignette uguali nei n. 55-58, 59-66 e 281.
303. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841) attr., Fastigio simbolico, celebrativo delle fondamenti legislative dello stato romano
Acquaforte, fine sec. XVIII, 200 x 272 mm. Per l'attribuzione dell'A., si noti che l'esemplare fa parte di un album rilegato che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Francesco Rosaspina».
- Numa Pompilio, secondo re di Roma e suo legislatore, e per questo associato da Plutarco nelle *Vite parallele* al mitico ordinatore spartano Licurgo (altro eroe emblematico della Rivoluzione), è rappresentato seduto, mentre regge con la ds. un archipendolo e una squadra con la sn., protesa in un gesto ammonitore. Si appoggia ad un altare, sul quale sono i rotoli della legge e che reca frontalmente una raffigurazione allusiva all'istituzione da parte sua degli ordini sacerdotali delle Vestali e dei Flàmini. A ds. su una composizione formata da libri, fascio littorio e mannello di spighe è posato un pellicano nell'atto di lacerarsi il petto per nutrire i suoi piccoli, e quindi simbolo di pietà, amore e carità per il prossimo. Il tutto poggia su un basamento, realizzato successivamente incollando e incorniciando a penna un'altra incisione che presentava un fastigio di tipici elementi guerreschi romani intrecciati: aste, bandiere, insegna legionaria, fascio littorio, elmo e scudi, alloro e quercia (cfr. il seguente n. 303/a).

- 303/a. ANONIMO EMILIANO (sec. XVIII), Trofeo di armi romane
Acquaforte, fine sec. XVIII, 77 x 125 mm. Questa incisione è incollata nella parte bassa della n. 303, così da costituire una sorta di piedistallo alla raffigurazione, ed è bordata da una linea di penna ad inchiostro nero.
304. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841) attr., Vignetta di stampo rivoluzionario con l'archipendolo su berretto frigio entro medaglione circolare poggato su fascio littorio, gladi incrociati e coronato d'alloro e di quercia
Acquaforte, ultimo decennio ca. del sec. XVIII, 125 x 210 mm. Per l'attribuzione dell'A., si noti che l'esemplare fa parte di un album rilegato che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Francesco Rosaspina». La figurazione del berretto su archipendolo posta all'interno del medaglione è identica alle incisioni ai n. 195 e 285.
305. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841) attr., *Libertà Eguaglianza / In nome della Repubblica Cisalpina / Una e Indivisibile*
Acquaforte, fine sec. XVIII [secondo il calendario rivoluzionario l'anno VI della Repubblica andò dal 22 settembre 1797 al 21 settembre 1798], 127 x 224 mm. Sotto la vignetta, intestazione e data: «Somenzari Commissario del Potere esecutivo nel Dipartimento del Mincio / Mantova ... anno VI era Repubblica». Per l'attribuzione dell'A., si noti che l'esemplare, di pregevole qualità grafica, fa parte di un album rilegato che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Francesco Rosaspina».
- Cornice ottagonale con composizione di simboli rivoluzionari e l'archipendolo al centro.
- Teodoro Somenzari fu Commissario del Potere esecutivo, poi, dal 9 Novembre 1802 al 6 Agosto 1806, prefetto del Dipartimento del Reno.
- BIBLIOGRAFIA: A. VARNI, *Bologna napoleonica cit.*, p. 167-169; 185; 187; 196; 232; 234; 236; 242; 244; 248; 253-256.
306. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841), *Libertà Eguaglianza / In Nome della Repubblica Cisalpina Una ed Indivisibile*
Acquaforte, fine sec. XVIII [secondo il calendario rivoluzionario l'anno VII della Repubblica andò dal 22 settembre 1798 al 22 settembre 1799], 202 x 273 mm. Sotto la vignetta, data e intestazione, quest'ultima in grande risalto: «Milano li ... Anno VII Repubblicano / Il Consiglio de' Juniors». L'esemplare fa parte di un album rilegato che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Francesco Rosaspina».
- Allegoria del buon governo che mostra una figura femminile (la Repubblica?), semidistesa con libro, lampada e pellicano, ai piedi di una divinità con caduceo e cornucopia. Il tutto entro un ovale sorretto e circondato da un fascio consolare, rotoli delle leggi e corone d'alloro e di quercia.
- Secondo la II costituzione della Repubblica Cisalpina dell'anno 1798, art. 43: «Il potere legislativo è esercitato da due consigli distinti ed

indipendenti l'uno dall'altro, e aventi un abito particolare. Questi due consigli sono l'uno de' juniors, e l'altro degli anziani». Il Consiglio degli Juniors (così detto perché i suoi consiglieri dovevano aver compiuto 25 anni, a fronte degli Anziani, che dovevano avere più di 40 anni) era eletto a suffragio universale in ragione di 80 membri. Milano era la capitale della Cisalpina e sede delle assemblee legislative.

BIBLIOGRAFIA: Per l'attribuzione cfr. A. BERNUCCI - PG. PASINI, *Francesco Rosaspina - incisor celebre* - cit., p. 100.

307. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841), *Libertà Egualianza*

Acquaforte, fine del sec. XVIII [1798], 152 x 230 mm. Sotto la vignetta, l'intestazione, con il medesimo risalto del motto: «F. Marescalchi. Incisore straordinario della Repubblica Cisalpina» presso S. M. Imperiale e Reale l'Imperatore Francesco II Re di Boemia ed Ungheria ec. ec.». Fa parte di un album rilegato che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Francesco Rosaspina».

Al centro è raffigurato il ritratto di «Lucius Junius Brutus», entro medaglione circolare; a ds. l'archipendolo e a sn. il berretto frigio.

Il 4 marzo 1798 il Rosaspina inviò da Parma a Ferdinando Marescalchi in Bologna la prova per questa carta intestata, che riprendeva l'immagine di Bruto, da lui incisa nel 1797 in un'altra stampa, ispirandosi ad un busto antico: così l'artista scrive proprio sull'acquaforte, di cui oggi si conserva una copia nelle collezioni Piancettelli della Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi» di Forlì. Nella *Collezione dei ritratti dell'Archiginasio* (A/10, cart. 13, n. 1-2) si trova invece un altro esemplare riprodotto il ritratto di Bruto di questa «testatina», ma senza scritta.

Il conte Ferdinando Marescalchi, nato a Bologna il 26 febbraio 1754 da antica famiglia bolognese, fu ambasciatore della Repubblica Cisalpina a Vienna nel 1798. Ebbe un'intensa attività politico-diplomatica nei governi rivoluzionari: membro del Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina (26 dicembre 1798 - 17 giugno 1800), ministro plenipotenziario a Parigi (3 dicembre 1800) e ministro delle Relazioni estere della Repubblica italiana e del Regno italico (27 gennaio 1802 - maggio 1814). Napoleone I lo nominò conte del Regno.

BIBLIOGRAFIA: Cfr. A. BERNUCCI - PG. PASINI, *Francesco Rosaspina - incisor celebre* - cit., p. 117; A. VARNI, *Bologna napoleonica* - cit., p. XIV; 50; 55-56; 58; 70; 81; 83; 85; 95; 96; 98; 164; 183; 190; 206; 210; 211; 215; 236.

308. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841) attr., Licurgo e Solone

Acquaforte, fine sec. XVIII, 131 x 216 mm. Per l'attribuzione dell'A., si noti che l'esemplare fa parte di un album rilegato che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Francesco Rosaspina».

I ritratti di profilo di Licurgo e Solone (i cui nomi sono scritti in caratteri greci) vengono qui raffigurati entro due medaglioni circolari affiancati

da simboli della Rivoluzione. I due legislatori e riformatori rispettivamente di Sparta e Atene sono considerati i «padri nobili» del governo rivoluzionario.

309. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841) attr., *Libertà Egualianza / In nome della Repubblica Cisalpina una e indivisibile*
Acquaforte, fine sec. XVIII, 130 x 203 mm. In basso, con uguale dignità di carattere, l'intestazione: «La Municipalità del quarto distretto della Comune di / Bologna». Per l'attribuzione dell'A., si noti che l'esemplare fa parte di un album rilegato con l'indicazione ms.: «Di Francesco Rosaspina».

Al centro di una composizione di simboli rivoluzionari, una medaglia con due busti di profilo e le scritte «Harmodius e Aristogiton»: i cosiddetti «Tirannicidi» che uccisero Ipparco rappresentano i tipici eroi della rivolta per la libertà.

310. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841) attr., *Libertà con i simboli della Rivoluzione*, rappresentata entro cornice ovale
Acquaforte, fine sec. XVIII. Si tratta di 3 diverse incisioni con lo stesso soggetto, ma variamente atteggiato, incollate allo stesso supporto cartaceo. Stampe di dimensioni: a) 65 x 55 mm; b) 60 x 85 mm; c) 95 x 95 mm. Per l'attribuzione dell'A., si noti che l'esemplare fa parte di un album rilegato che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Francesco Rosaspina».

311. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841), *Libertà Egualianza*

Acquaforte, fine sec. XVIII [secondo il calendario rivoluzionario l'anno VI della Repubblica andò dal 22 settembre 1797 al 21 settembre 1798], 130 x 190 mm. Sotto la vignetta è stampata a caratteri tipografici la scritta: «In nome della Repubblica Cisalpina / Una e Indivisibile / L'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Minco / Mantova li... anno VI Repubblicano». In basso al centro: «F. R. I.». Fa parte di un album rilegato che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Francesco Rosaspina». Cfr. esemplare n. 54, che però ha un'intestazione differente, n. e. 89-90, private dell'intestazione dalla smarginatura.

L'Egualianza e la Libertà si affrontano, iscritte simmetricamente entro due medaglie divise da un grande fascio consolare.

312. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841) attr., *Libertà Egualianza / In nome della Repubblica Cisalpina una e indivisibile*
Acquaforte, fine sec. XVIII [secondo il calendario rivoluzionario l'anno VI della Repubblica andò dal 22 settembre 1797 al 21 settembre 1798], 126 x 202 mm. Sotto la vignetta in caratteri tipografici la data e l'intestazione: «Fenza li... anno VI Repubblicano. / D. Strocchi Commissario del Potere Esecutivo presso / i Tribunali Dipartimentali del Lamone». Per l'attribuzione dell'A., si noti che l'esemplare fa parte di un album rilegato che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Francesco Rosaspina».

La Libertà, seduta, solleva il cappello frigio: è raffigurata in una medaglione circolare affiancato da due fasci consolari. L'immagine allegorica

della Libertà in trono che protende il berretto frigio, riprende, con lievi differenze, quella contenuta nell'esemplare n. 311.

Dionigi Strocchi (Faenza, 6 gennaio 1762 - 15 aprile 1850), scrittore, erudito e docente di eloquenza nel liceo dipartimentale di Faenza, traduttore di Callimaco e Virgilio, fu corrispondente di Leopardi, amico di Vincenzo Monti, Ugo Foscolo, Paolo Costa, Giovanni Paradisi e di Ennio Quirino Visconti, nonché fondatore della scuola letteraria neoclassica faentina. Aderì alla Repubblica Cisalpina e al successivo Regno d'Italia; ma si adeguò al restaurato dominio pontificio, ricevendo nuovi onori e incarichi pubblici.

BIBLIOGRAFIA: cfr SIMONETTA SANTUCCI, *Dionigi Strocchi, in Giacomo Leopardi e Bologna. Libri, immagini e documenti* (catalogo della mostra, Bologna 1998) a cura di Cristina Bersani e V. Roncuzzi Roversi Monaco, Bologna, Patron, 2001, p. 264-267.

313. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841) attr., *Libertà Egualianza / Repubblica Cisalpina*

Acquaforte, fine sec. XVIII [secondo il calendario rivoluzionario l'anno VI della Repubblica andò dal 22 settembre 1797 al 21 settembre 1798], 173 x 234 mm. Sotto la vignetta in caratteri tipografici la data e l'intestazione: «L'Amministrazione Centrale del dipartimento del Reno / Bologna, li ... 179. Anno 6° Repubblicano». Per l'attribuzione dell'A., si noti che l'esemplare fa parte di un album rilegato che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Francesco Rosaspina». Cfr. esemplare n. 124, dove però manca l'iscrizione sull'altare.

Composizione con al centro, in un ovale, una figura allegorica accompagnata dalla scritta «Fylopatria» (= amore di patria) in caratteri greci. Fiancheggiano l'ovale un caduceo e una cornucopia intrecciati su un fascio consolare posto in orizzontale.

314. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841) attr., *L'Eguaglianza in veste di Giustizia con in mano la bilancia e la spada, in un ovale contornato dai tipici simboli rivoluzionari*

Acquaforte, ultimo decennio ca. del sec. XVIII, 164 x 232 mm. Per l'attribuzione dell'A., si noti che l'esemplare fa parte di un album rilegato che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Francesco Rosaspina».

La composizione che attorna l'ovale è simile a quella dei n. 124 e 313: fascio in orizzontale con cornucopia intrecciata al caduceo.

315. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841), *Libertà Egualianza / Repubblica Cisalpina*

Acquaforte, fine sec. XVIII, 133 x 183 mm. Sotto la vignetta in caratteri tipografici la data e l'intestazione: «L'Aspettore delle Poste del Dipartimento del Reno / Al ... / Bologna ... Anno ... Rep.™». Per l'attribuzione dell'A., si noti che l'esemplare fa parte di un album rilegato con l'indicazione ms.: «Di Francesco Rosaspina».

Al centro, in cornice ovale affiancata da due destrieri, è raffigurata la Libertà. Cfr. analoghe stampe su n. 128-129.

316. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841), *Libertà Egualianza*

Acquaforte, fine sec. XVIII, 141 x 210 mm. Sotto la vignetta in caratteri tipografici la data e l'intestazione: «Mantova il ... anno ... Repubblicano / Filippini commissario del Potere esecutivo presso il Dipartimento / del Minicio». Per l'attribuzione dell'A., si noti che l'esemplare fa parte di un album rilegato con l'indicazione ms.: «Di Francesco Rosaspina».

La Libertà è raffigurata appoggiata ad un basamento con il busto di Bruto, mentre gli rivolge uno sguardo pensoso.

317. FRANCESCO ROSASPINA (Rimini, 1762 - Bologna, 1841), *Pro Patria*

Acquaforte, fine sec. XVIII, 132 x 213 mm. Per l'attribuzione dell'A., si noti che l'esemplare fa parte di un album rilegato che riporta sul dorso l'indicazione ms.: «Di Francesco Rosaspina».

La Libertà a sn. si appoggia ad un basamento, decorato con bassorilievo raffigurante un cavaliere che si getta tra le fiamme. È lo stesso soggetto - l'atto eroico di Marco Curzio - dell'esemplare n. 186.

Indice autori

- Anonimo Bolognese 38-46; 51/bis
 Anonimo Emiliano 3; 26-27; 29;
 53; 67-67a; 91-110; 116-122;
 125-127; 132-183; 185-187; 191-
 193; 195; 222; 284-292; 294-301;
 303/a
 Anonimo Italiano 68-88; 184; 194
 Anonimo Romano 52
 Bassi Giacomo 28
- Gandolfi Mauro 196-221; 223-250;
 252-280; 282-283; 293
 Mellini Nicola 111-115
 Palagi Pelagio 4-17; 21-25; 30-35; 37;
 190
 Rosaspina Francesco 1; 2; 5; 18-21;
 36; 54-66; 89-90; 123-124; 128-131;
 188-189; 281; 302-303; 304-317
 Rossi Giacomo 1; 2; 19-20

Indice titolari dei biglietti da visita

- Aldrovandi Mariscotti Carlo Filippo
 23-25
 Angelelli Giuseppe 19-20
 Barbieri Luigi 213; 260
 Bertin Charles Henry 277
 Borgognoni Pietro 259
 Campari Giuseppe 18
 Caprara Carlo 276
 Cospi Giorgio 1
 Dona Brogli Orsola 36
 Filippini 316
 Garimbert Angelo 216-217
 Jam Gaetano 3
 Lanzani e compagni, impresa 98;
 284
 Magnani Enrico 269
 Majocchi Gaetano 251
 Malvasia Gabrielli Giuseppe 6; 7-13;
 16-17
- Marescalchi Ferdinando 307
 Monti Bernardo 216-217; 278
 Naldi Giuseppe 55-58
 Oliva Luigi 227
 Orsay, Pierre Gaspard Marie Grimod,
 conte di 29
 Orsi Ercole 2
 Palagi Pelagio 190
 Palceni Luigi 227
 Pelosi 245-250
 Pepoli 38-51; 51/bis
 Rivieri Tarsizio 26
 Ruffo Fabrizio 52
 Somenzari Teodoro 305
 Stelluti Matilde nata Vallemani Sca-
 la 5
 Strocchi Dionigi 312
 Vallemani Ruggero 21
 Zecchini Pietro 59-66

Gli indici fanno riferimento al numero della scheda nell'*Inventario*.



Fig. 1. Biglietto da visita del marchese Senatore Giorgio Cospi di Bologna, inciso all'acquaforte da Francesco Rosaspina su disegno di Giacomo Rossi, sec. XIX in. (BCABo, GDS, Cart. O, n. 1)



Fig. 2. Biglietto da visita del conte Ercole Orsi, inciso all'acquaforte da Francesco Rosaspina su disegno di Giacomo Rossi, sec. XIX in. (BCABo, GDS, Cart. O, n. 2)



Fig. 3. Biglietto da visita del conte Gaetano Jam. Incisione all'acquaforte di Anonimo emiliano del sec. XIX *in*. (BCABo, GDS, Cart. O, n. 3)



Fig. 4. Biglietto da visita della contessa Matilde Stelluti, nata Scala Vallemani, inciso all'acquaforte da Francesco Rosaspina su disegno di Pelagio Palagi, sec. XIX *in*. (BCABo, GDS, Cart. O, n. 5)



Fig. 5. Biglietto da visita del conte Giuseppe Malvasia Gabrielli, realizzato all'acquaforte da Pelagio Palagi, sec. XIX *in*. (BCABo, GDS, Cart. O, n. 8)



Fig. 6. Biglietto da visita di Giuseppe Campari, Segretario archivista presso la Corte di Parma, inciso all'acquaforte da Francesco Rosaspina, fine sec. XVIII (BCABo, GDS, Cart. O, n. 18)



Fig. 7. Biglietto da visita del marchese Giuseppe Angelelli, ambasciatore di Bologna presso la Santa Sede, inciso all'acquaforte da Francesco Rosaspina su disegno di Giacomo Rossi, fine sec. XVIII (BCABo, GDS, Cart. O, n. 20)



Fig. 8. Biglietto da visita del conte Ruggero Vallemanni di Fabriano, inciso all'acquaforte da Francesco Rosaspina su disegno di Pelagio Palagi, sec. XIX *in*. (BCABo, GDS, Cart. O, n. 21)



Fig. 9. Biglietto da visita anepigrafo, realizzato all'acquaforte da Pelagio Palagi, sec. XIX *in*. (BCABo, GDS, Cart. O, n. 22)



Fig. 10. Biglietto da visita del conte Senatore Carlo Filippo Aldrovandi Mariscotti, realizzato all'acquaforte da Pelagio Palagi per il suo mecenate e patrono, sec. XIX *in*. (BCABo, GDS, Cart. O, n. 24)



Fig. 11. Biglietto da visita di Tarsizio Folesani Rivieri, professore d'ostetricia nell'ateneo bolognese. Incisione all'acquaforte di Anonimo emiliano del sec. XIX *in.* (BCABo, GDS, Cart. O, n. 26)

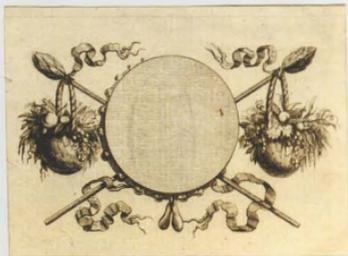


Fig. 12. Biglietto da visita anepigrafo. Incisione all'acquaforte di Anonimo emiliano del sec. XIX *in.* (BCABo, GDS, Cart. O, n. 27)



Fig. 13. Biglietto da visita anepigrafo. Incisione all'acquaforte di Giacomo Bassi, fine sec. XVIII (BCABo, GDS, Cart. O, n. 28)



Fig. 14. Biglietto da visita del Conte d'Orsay [= Pierre Gaspard-Marie Grimod d'Orsay]. Incisione all'acquaforte di Anonimo emiliano del sec. XIX *in.* (BCABo, GDS, Cart. O, n. 29)

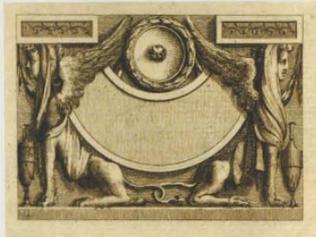
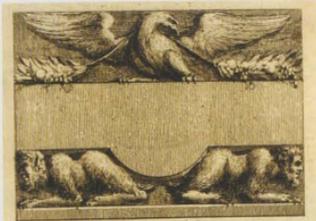
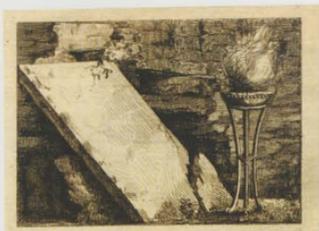


Fig. 15-17. Biglietti da visita anepigrafi, di gusto archeologizzante, realizzati all'acquaforte da Pelagio Palagi, sec. XIX *in.* (BCABo, GDS, Cart. O, n. 30-32; 37)

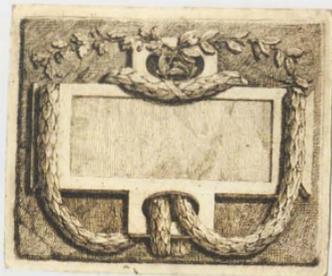


Fig. 18. Biglietto da visita anepigrafo, realizzato all'acquaforte da Pelagio Palagi, sec. XIX *in.*, e da lui adoperato come *ex libris* (BCABo, GDS, Cart. O, n. 33)



Fig. 19. Biglietto da visita della contessa Orsola Donà Brogli, inciso all'acquaforte da Francesco Rosaspina, sec. XIX *in.* (BCABo, GDS, Cart. O, n. 36)

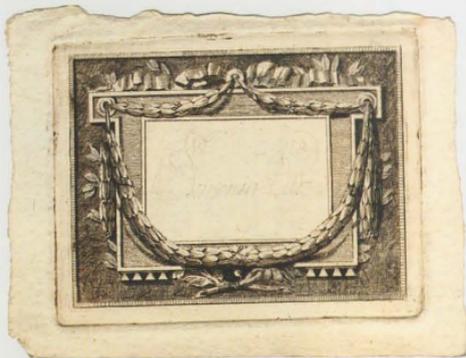


Fig. 20. Biglietto da visita anepigrafo, realizzato all'acquaforte da Pelagio Palagi, sec. XIX in. (BCABO, GDS, Cart. O, n. 37). Si intravede nello spazio centrale il nome «Simonin Pur», che era stato scritto a penna e poi abraso.



La Municipalità del Circondario Primo
San Francesco

Bologna

Anno Repubblicano.



La Municipalità del Distretto Primo
San Francesco

Al

Bologna

Anno Repubblicano.

Fig. 21-22. Testatine di carta da lettera realizzate per la Municipalità di Bologna. Acquaforte di Anonimo, ultimo decennio del sec. XVIII (BCABO, GDS, Cart. O, n. 136; 156)



Fig. 23. Testatina di carta da lettera realizzata da Pelagio Palagi per la Repubblica Cisalpina. Acquaforte, ultimo decennio del sec. XVIII (BCABo, GDS, Cart. O, n. 190)



Fig. 24. Testatina di carta da lettera realizzata da Mauro Gandolfi per la Guardia Nazionale. Acquaforte, ultimo decennio del sec. XVIII (BCABo, GDS, Cart. O, n. 215)



Fig. 25. Testatina di carta da lettera realizzata da Mauro Gandolfi per la Repubblica Cisalpina. Acquaforte, ultimo decennio del sec. XVIII (BCABo, GDS, Cart. O, n. 216)



Fig. 26. Testatina di carta da lettera realizzata da Mauro Gandolfi per il Dipartimento del Reno. Acquaforte, ultimo decennio del sec. XVIII (BCABo, GDS, Cart. O, n. 221)



Fig. 27. Testatina di carta da lettera realizzata da Mauro Gandolfi per la Repubblica Cisalpina. Acquaforte, ultimo decennio del sec. XVIII (BCABO, GDS, Cart. O, n. 223)



Fig. 28. Testatina di carta da lettera attribuita a Francesco Rosaspina. Acquaforte, ultimo decennio del sec. XVIII (BCABO, GDS, Cart. O, n. 303)



Fig. 29. Testatina di carta da lettera per il Consiglio degli Juniori di Milano, attribuita a Francesco Rosaspina. Acquaforte, 1798-1799 (BCABO, GDS, Cart. O, n. 306)



Fig. 30. Testatina di carta da lettera per Ferdinando Marescalchi, funzionario e ministro della Repubblica Cisalpina, attribuita a Francesco Rosaspina. Acquaforte, fine del sec. XVIII (BCABO, GDS, Cart. O, n. 307)



Fig. 31. Carta da lettera raffigurante *l'Allegoria di casa Borghese*. Disegno a penna e inchiostro nero acquerellato attribuito a Felice Giani, fine del sec. XVIII (BCABO, GDS, Raccolta disegni di autori vari, cart. 14, n. 84)

ANTONELLA MAMPIERI

Progetti neoclassici per la Certosa di Bologna

Ormai da tempo un ricco nucleo di studi ha messo in evidenza come la prima serie di tombe realizzate presso il cimitero comunale della Certosa negli anni immediatamente successivi alla sua fondazione (1801) sia in prevalenza dipinta. Per decorare le pareti degli archi dei chiostri I e III, aree destinate al nuovo uso funerario e riservate alla costruzione di sepolcri monumentali, i committenti scelsero di servirsi di pittori, sia per motivi economici e di mentalità. I fondamentali interventi di Anna Maria Matteucci hanno fatto sufficiente luce su questo fenomeno e sugli artisti coinvolti, dimostrando la continuità tra la tradizione quadraturistica ed illusiva della pittura bolognese e il nuovo genere della tomba dipinta, che trae la sua ispirazione anche dai monumenti dei loggiati dell'Archiginnasio, prevalentemente dipinti o comunque realizzati a tecnica mista.¹

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno agevolato con la loro disponibilità la presente ricerca: il personale del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Biblioteca dell'Archiginnasio, il prof. Pavanello e il dott. Martini presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, William Baietti e tutto il personale dell'Archivio Storico Comunale di Bologna, la professoressa Fabia Farnetti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. Si ringraziano per il materiale fotografico Roberto Martorelli del Progetto Nuove Istituzioni del Comune di Bologna, la Fondazione Giorgio Cini di Venezia e l'amica Monica Ori.

¹ Sulla decorazione delle tombe dipinte vedi ANNA MARIA MATTEUCCI, *Monumenti funebri d'età napoleonica alla Certosa di Bologna*, «Psicon», II, 1975, p. 71-78; EAD., *Scenografia e*